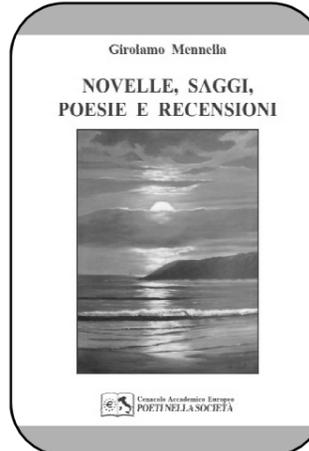




**LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:**

**Poesie della catarsi sociale e collettiva**, di **Donato Palmieri**, Nicola Calabria Editore, Patti, 2006. **Un tesoro spirituale**, poesie di **Loretta Nunziata**, Casa Editrice Il Richiamo. **In tempo**, romanzo di **Melina Parlato**, Tommaso Marotta Editore, Napoli, 2000. **L'orchidea nera**, poesie di **Alda Fortini**, Edizioni Del Noce, Camposanpiero, 2015. **Maria mai più come una volta**, romanzo di **Adalgisa Licastro**, Il Convivio Edizioni, (CT), 2012. **Il vento dell'amnesia**, poesie di **Marco Giuseppe Toma**, Montedit Edizioni, Melegnano, 2015. **Restate affamati, restate folli**, *Le emozioni e i sentimenti nella poesia di Francesco Terrone*, a cura di **Aldo Forbice**, Ibiskos Edizioni, Empoli, 2016. **Prigioniero del sogno**, romanzo di **Lino Lavorgna**, Edizioni Albatros, 2015. **Vent léger**, antologia con poesie di **Franca Moraglio Giugurta**, Aletti Editore, Guidonia, 2016. **Dilagante eternità**, poesie di **Giovanni Tavčar**, Aletti Editore, Guidonia, 2015. **La farfalla infetta**, poesie di **Raffaella Di Benedetto**, Rav. In. Progress Editrice, Somma Vesuviana, 2012. **Una vita per la cultura**, saggio e poesie di **Tina Piccolo**, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2015.



“Visione di Gesù Cristo” è il titolo di una poesia pubblicata in vari libri, il più recente dei quali è il libro dal titolo: “Novelle, Saggi, Poesie e Recensioni”, Ed. Poeti nella Società, 2015 di Girolamo Mennella. Tale libro, è stato presentato nel Salotto multimediale di Tina Piccolo (Ambasciatrice della Poesia Italiana nel

mondo), presso il Centro Studi: “La Contea” in Via Toledo, 418 – Napoli, alla presenza dell’On. Luciano Schifone. Il libro in questione, è dedicato principalmente a Sua Santità Papa Francesco, mettendo in risalto, tra l’altro, proprio la poesia “Visione di Gesù Cristo”, che attraverso i suoi versi, rivela all’Autore stesso, la visione di Dio. Infatti, sostanzialmente, questa poesia si esprime con i seguenti versi che di seguito si espongono, sia pure in parte: “*Sentir mi parve, / un legger calar / di colomba (Spirito Santo) e Lui mi apparve, / in abito lungo / di color bianco / ... durante le ore lieve / di un’alba Pasquale / nell’anno di grazia del ’79. / (Gesù nella Gloria, ovvero Figlio) ... Non Lo vidi in viso, / ma solo di retro / coi capelli svolazzanti / e perfettamente ondulati, / ... Sorvolò in un baleno / un mare di sabbia, / misto a nuvole argentee. / Il tempo mi parve annullarsi / e Lui si fermò / ai margini di una sponda / abbastanza lontana, / ormai rimpicciolito e molto invecchiato, / (Padre), ed aprì le braccia / verso l’orizzonte / in segno d’Amore / Universale / per ridare speranza / alla Vita, / che veramente vale!*”. Da ciò, si deduce che, questa è una poesia che esprime soprattutto una rivelazione a livello trinitario, in termini di teologia dogmatica; pertanto, il seguito di ciò (tenuto nascosto per decenni dall’Autore, per ovvi motivi), non poteva che sfociare, teologicamente parlando, nel dogma per la Chiesa Cattolica dove Dio è visto in maniera trinitaria e, che l’Autore sostiene di aver visto, dopo la visione trinitaria di: Spirito Santo, Figlio e Padre, Dio, con un Volto Umano, molto bello e con uno sguardo di gioia assoluta, che dava la felicità di vivere. Ciò, conferma la fede nella Chiesa Cattolica di credere in Dio a livello trinitario, ovvero: DIO UNO e TRINO. Uno degli autori molto noti in materia di TEOLOGIA DOGMATICA è il Prof. Piero CODA, che ad un suo famoso libro dà proprio il titolo: “DIO UNO e TRINO – Rivelazione, esperienze e teologia del Dio dei cristiani!” (Edizioni Paoline, 1993).

**Pasquale Francischetti**

In occasione del 40° anniversario del terremoto del Friuli, che è stato illustrato anche in televisione, il nostro Direttore ricorda quel triste evento con queste sue due poesie che scrisse nell’anno 1976.

**FRIULI ‘76**

È maggio!  
La terra trema,  
case abbattute, urli e pianto per le vie,  
gente che fugge lontano.  
Un destino crudele  
ha piegato un popolo  
di fede e di coraggio,  
d’amore per la vita.  
Un popolo saggio  
che si mette in viaggio  
per cercare altrove  
la propria casa, il proprio grano  
il proprio latte, il proprio vino.  
Tante bagnate, mani sudate  
per ricostruire una vita perduta.  
È settembre!  
La terra ritorna a tremare.  
La gente è sfnita.  
Su quei volti provati  
c’è la rabbia e la paura di chi  
ha visto svanire  
le speranze di una vita.

\*\*\*\*\*

**A MIO FRATELLO SOLDATO**

Lì, sull’altopiano,  
in mezzo ai monti di Tauriano,  
ti destreggi con le mitragliere:  
Mio caro fratello bersagliere.  
Sei della 32. ma <<Brigata Mameli>>  
un nome che rievoca la storia,  
dell’Italia e dei fedeli,  
alla nostra cara Patria.  
Sei in mezzo al fuoco dei mortai,  
tra polveri e spari  
e nel recinto illuminato dai fari,  
durante le notti, silenzioso stai.  
Qui, ancor t’aspetta,  
la nostra vecchietta,  
con tanta preghiera,  
ché di te fiera!  
Suona l’adunata!  
Corri soldato  
vai con la tua camerata  
verso la gloria che Dio t’ha dato!

**Girolamo Mennella**

**DITTICO DI ALDA FORTINI**

**PIOGGIA**

Un silenzio nuovo nel cielo sotto questa leggera pioggia e scruto il tempo nuovo nella brina lenta e sola. Distante è il cielo alto sotto questa terrazza calda e scruterò nel cielo voluto una lunga storia nuova.

**VENTO**

Tempo nuovo e solo nella sera stanca nel vento lieto e gelido è il cielo alto. La nebbia sale dai monti e dietro queste colline un volo di questa rondine alta. Lascero che la fontana zampilli nel suo angolo solo di piazza.

**Alda Fortini** – Villongo (BG)

\*\*\*\*\*  
**LA VITA, UN SOFFIO**

Così leggera, la vita in un soffio, si perde. È di tutto avvolto un fascio di sterpi spicchi, di un pino, che muore e rinasce a primavera. Vita nuova d'amicizia è vera circondata, d'affetto. È finito, tutto in malinconia vuota a volontà, di ogni giorno seppure di un momento sfugge la vita, non si sa per come è il presente un soffio appena accarezza la mia mano che corre, cerca gli anni e non si ferma per poco.

**Giuseppina Attolico** – Bari

**LE STAGIONI DEL PENSIERO**

Poco distante dal nulla di foglie staccate dai rami dell'intelletto, trascorrevano il pensiero lunghe giornate nell'estate di rondini creatrici. La ragione aveva i suoi alberi sparsi un po' ovunque, la ragione aveva il suo mondo anche di verdi immaginati, la ragione voleva i suoi tempi come quelli dell'uomo e si legarono le stagioni al pensiero.

Così l'idea di elaborare l'autunno con l'ausilio dell'ingegno, mescolare i colori del ristagno per ottenere il letargo, pensiero che muore inseguendo la sua stagione ideale.

**Isabella Michela Affinito**  
Fiuggi Terme (FR)

\*\*\*\*\*  
**NELLO SPECCHIO**

Nello specchio il risucchio dei ricordi porta in alto i miei pensieri fino ad erodere la consistenza del dubbio. Forse ti ho amato e presto mi è stata sottratta la speranza, eppure se c'è forza nell'intimo delle mie fibre, lo devo alla tua lealtà.

**Carmela Parlato**  
Torre del Greco (NA)

**MANO NELLA MANO**

Mano nella mano abbiamo iniziato il nostro sì! Mano nella mano abbiamo percorso il nostro cammino nei giorni della nostra quotidianità. Mano nella mano sempre, non ci siamo mai staccati. Anche nel duro dolore che ci ha colpiti. La pesante prova della malattia. Con il nostro mano nella mano abbiamo superato con la Fede e con il grande Amore che ci unisce senza allontanarci mai. Sempre con la mano nella mano.

**Assunta Ostinato** – Capua (CE)

\*\*\*\*\*  
**SENTIMENTO LATINO: CHE SOGNO!**

Che sogno, che sogno ho fatto! Tanti, tanti frammenti dell'immortale idioma nel cuore mi cantano, accendono la fantasia. Ed io (ben sveglio) ascolto eterne armonie di sentimentali cantori romeni ed italiani. In sì intenso coro eco fanno liriche voci di Spagna, Francia e Portogallo: "Perché non pure noi in così eccelsa poesia che ha il profumo del nostro sentimento avito?".

**Luigi Di Mezza**  
Telese (BN)

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro **5,00** (per costo spedizione) per **un solo** quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà **10 euro**, potrà richiedere **3 quaderni** per la relativa spedizione.

**ELENCO QUADERNI DISPONIBILI**

Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni 1°, 6°, 7° e 8° vol.** 📖 **Ciro Carfora: La forma ignuda e In sintesi di dolce acredine**, Carfora & Martin: **Itinerario passionale** (connubio tra poesia e pittura). 📖 **Rosaria Carfora: La medaglia a due facce.** 📖 **Gianluigi Esposito: Quando 'a penna sciulia.** 📖 **Pasquale Francischetti: Tram di periferia, Dio mio, perché...? e Da Sabato a Lunedì.** 📖 **Giulio Giliberti: Il tenore Franco Orlando e Cento primavere e quattro mesi.** 📖 **Carmine Manzi: Vittorio Martin Artista del cuore.** 📖 **Vittorio "Nino" Martin: Stevenà amore mio.** 📖 **Giovanni Moccia: La nobile casata Moccia.** 📖 **Alessandro Pallotti: Primi assaggi d'autunno.** 📖 **Ernesto Papandrea: Il magazzino Stand, Una mamma in catene, Il Complesso I Conti, Armando Reale, Domenico Sculli e L'Associazione umanitaria A.I.V.O.B.** 📖 **Leonardo Selvaggi: Il dissolversi dell'uomo moderno - Vittorio Martin e la speranza di rinascita del borgo** (Saggi sull'opera di Vittorio Martin) e **Luce e saggezza nella poesia di Pasquale Francischetti.** 📖 **Francesca Marengo Spanu: Verso il tramonto.** 📖 **Giusy Villa: I giorni dell'addio.** 📖 📖 📖 📖 📖 📖

**LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO**

📖 **Pasquale Francischetti: I colori dell'emozione.** 📖 **Giulio Giliberti: Avventure di vita reale.** 📖 **Vittorio "Nino" Martin: Pause di vita e La rotta del cuore.** 📖 **Girolamo Mennella: Novelle, Saggi, Poesie e Recensioni.** 📖 **Donato Palmieri: L'ultima speranza.** 📖 **Ernesto Papandrea: Il Gruppo Sportivo Gioiosa Jonica e Il Cine MAR di Gioiosa Jonica.** 📖 **Tina Piccolo: Una vita per la cultura.** 📖 **Agostino Polito: Così - Poesia.** 📖 📖 📖 📖 📖 📖

**Articoli:** D. Della Corte - P. Francischetti e A. M. Tiberi. 📖 **Autori in prominenza:** W. Cecchettini. 📖 **Bandi di concorso:** Premio Massa città fiabesca e Premio Quartucciu. 📖 **Copertine libri:** A. Aita - B. Back - C. Carfora - S. Casagrande - W. Cecchettini - A. M. Dall'Olio - R. Di Benedetto - A. Dibueno - A. Fortini - P. Francischetti - G. Giliberti - F. Lantero - P. Lapiana - L. Lavorgna - A. Licastro - G. Malerba - G. Mandia - V. Martin - G. Mennella - F. Moraglio Giugurta - L. Nunziata - D. Palmieri - E. Papandrea - M. Parlato - R. Parodi - T. Piccolo - G. Pomina - A. Scarpetta - G. Tavčar - F. Terrone - M. G. Toma - ✉ **Lettere:** C. Basile - R. Di Salvo - A. Di Seclì - G. Giliberti - C. Marchese - G. Reverso - 📖 **Libri pubblicati:** G. Giliberti - V. Martin e D. Palmieri. 📖 **Manifestazioni culturali:** Diploma Lavorgna - Festa della donna - Libro R. Degl'Innocenti - Omaggio P. Daniele - Diplomi: A. Bono e G. Guidolin - Premio A. Gatto e Poesie giovani d'oggi. 📖 **Pittori e Scultori:** I. Burattini - V. Maio - U. Mallardo - P. Polcari - R. Ponti e B. Tamburrini. 📖 **Poesie:** L. Achiropita - I. M. Affinito - F. Amato - G. Attolico - M. Bonciani - A. Calavalle - S. Caranti - S. Ciampi - E. Cozzolino - W. De Colò - S. De Francesco - L. Di Mezza - M. Distefano - M. Fiorentino - A. Fortini - A. Fusco - C. Giandolfo - N. Gullo - L. Laudisio - L. Lavorgna - S. Leikin - M. Manca - I. Memoli - G. Mennella - G. Moccia - G. Moschella - R. Muscardin - B. Nadalin - L. Nunziata - A. Ostinato - L. Panzone - G. Paraschiva - C. Parlato - S. Pelizza - A. Placanica - A. Rega - N. Ruffa - F. Salvador - M. Sardella - A. Scandalitta - M. Spelta - A. Spinelli - M. Squeglia - R. Storti - V. Tanchis - E. Timossi e M. G. Toma. ♣ **Racconti, Saggi:** G. Cumerlato - U. Pasqui - ☞ **Recensioni sugli autori:** C. Carfora - V. Martin e E. Papandrea. (Isabella Affinito) \* G. Pomina. (Ciro Carfora) \* S. Casagrande e A. Scarpetta. (Marzia Carocci) \* A. Aita - P. Lapiana e G. Malerba. (Fulvio Castellani) \* A. M. Dall'Olio. (Umberto Pasqui) \* F. Lantero. (Andrea Pugiotta) \* R. Parodi. (Bruna Sbisà) \* F. Terrone. (Angela Maria Tiberi) \* G. Mandia. (Michela Zanarella) \* W. Cecchettini. (Ferruccio Gemmellaro) \* R. Di Benedetto (Tina Piccolo) \* A. Dibueno. (Angela M. Tiberi) 📖 **Sezioni periferiche:** Cosenza (Antonio Felicetti) - Imperia (Lunardi & Marchetto). ☞

*La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); le Biblioteche comunali di Ozzano dell'Emilia (BO), Biblioteca Siddi (VS), Libreria Manzoni a Rossano Stazione (CS) e su internet nel nostro sito: [www.poetinellasocieta.it](http://www.poetinellasocieta.it).*

**LA ROTTA DEL CUORE**, poesie e quadri di Vittorio "Nino" Martin, Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2016.



Si tratta di un libro di 96 pagine, nella cui prefazione il critico Isabella Affinito dice: "Esiste veramente la rotta del cuore o bisogna inventarsela ogni qualvolta veniamo a trovarci al bivio di una scelta, dove non conta la logica, il

raziocinio, ma ciò che ci suggeriscono gli affetti, i sentimenti, le nostre emozioni? Noi, genericamente, siamo "semplici marinai" ogni giorno sulla nave disorientata della nostra esistenza e poi, all'improvviso essa stessa ci promuove "ammiragli", col potere di prendere decisioni fatali che daranno le direttive allo svolgimento del nostro destino, nel bene o nel male, e quindi di scegliere comunque una rotta. Ma quale sarà mai la rotta giusta? I Fenici, ad esempio, grandi mercanti e navigatori di origine semitica, stanziatisi sulla costa siriana già diversi secoli prima della nascita di Cristo, riuscirono a raggiungere la Sicilia, la Sardegna, la Spagna, la Gran Bretagna e l'Islanda fin oltre le colonne d'Ercole, quindi, dove appunto navigarono in pieno Oceano Atlantico, tutto per esportare i loro preziosi manufatti. Attraverso la laboriosa lettura del cielo notturno, seguendo la posizione delle stelle, della stella più importante quella Polare che indica il Nord, come la bussola, riuscirono a dedurre la rotta giusta per arrivare a destinazione, delineando la mappa – seppure approssimativa – dei territori; i Fenici circumnavigarono per primi l'Africa, aprendo la strada alla conoscenza geografica dei continenti. Così l'Uomo fin dai suoi primordi ha avuto dei segni, degli indizi che lo hanno aiutato a non perdersi nel labirinto terrestre in cui si è trovato, dopo la cacciata dal Paradiso. Bibbia, scienza e storia insieme per capire noi stessi, per poi intraprendere la direzione esatta, quella confacente a ciascuno di noi. Sì, perché come scrisse Dante Alighieri nella sua "Divina Commedia", al Canto XV dell'Inferno, facendo pronunciare questa frase dal grande Brunetto Latini, politico e scrittore, che così gli predisse: "Se tu segui tua stella, non puoi fallire a glorioso porto". Il Nostro poeta del "borgo ritrovato", degli "Intrecci", degli "Spiragli di luce", dei "Contrasti", dei paesaggi ora nudi, ora chiassosi dalle tinte alla Paul Cézanne, il friulano anche soprattutto pittore di alberi-umani, Vittorio Martin,

è giunto anche lui a capire che sostanzialmente la nostra vita deve seguire unicamente, per non trovarci male, "la rotta del cuore" e non è una metafora. Se lui avesse intrapreso la carriera del musicista, avrebbe fatto il "Solista": questa è la sua presentazione stavolta per una nuova sua silloge che propone l'attualità in cui viviamo. Prima da solo a sostenere l'ardua prova dell'esecuzione di un pezzo musicale – la lirica d'apertura si intitola appunto "Solista" - , poi seduto "a tavola/ guardarsi in faccia/ la presenza dei piccoli/ l'alba del domani,/ quelli del tramonto/ della loro vita, i vecchi,/ godere delle presenze/ dialogare con calma,/ tutti riuniti nella vita/ forza e sostegno spirituale" (da "Angeli e Santi"). Oggi Vittorio Martin non è più un "semplice marinaio" in cerca di un senso, di un verso, di un orientamento, giacché la sua nave l'ha diretta bene, e quante procelle ha superato egregiamente! Ancora una volta ha messo in comparazione se stesso col mondo che lo circonda; il suo "caro borgo" di una volta col borgo del terzo millennio; la Stevenà di ieri con la Stevenà di oggi, e di una cosa è fermamente sicuro: anche se si è "perso/ la chiave di lettura,/ al punto indefinito/ dell'orizzonte interiore,/ l'atmosfera calma bucolica/ sembra diffondere la pace". (da "La chiave"). Sì, lui ha recuperato la chiave che finalmente apre la porta – sulla scia dell'Anno Giubilare in corso – della stanza dove si sono raggruppati tutti i suoi "perché" della sua "non facile" vita di comprovato artista, e qualcuno dei suoi perché è anche il nostro, appartiene anche a noi, che per non sbagliare abbiamo così capito che dobbiamo attenerci solo a "La rotta del cuore"!

**Isabella Michela Affinito**

\*\*\*\*\*

I suddetti volumi saranno pubblicizzati nelle prossime riviste e poi sul nostro sito internet:

[www.poetinellasocieta.it](http://www.poetinellasocieta.it)

vedi quaderni e libri da comprare a pagina 41.



**Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.**

**AUPI news, OTMA EDIZIONI Via Cesariano, 6 20154 Milano \* Accademia A.L.I.A.S., dir: Giovanna Li Volti Guzzardi, Melbourne (Australia) \* Il Convivio, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) \* L'attualità: dir. C. G. Sallustio Salvemini, Via Lorenzo il Magnifico, 25 - 00013 Fonte Nuova (Roma). \* Notiziario dell'Accademia Parthenope: di Giuseppe Sorrentini – Via S. Pancrazio, 28 – 73011 Alezio (LE). \***



## UN JOUR A PASSE..

\*\*\*\*

Chacun a son propre drapeau  
le mien a les étoiles sur un fond bleu.  
Mais en ces jours de grande douleur  
pour tous il y a seulement trois couleurs.  
Les couleurs du pays de Gide et de Balzac,  
de la nourriture délicieuse et de l'Armagnac;  
le couleurs du pays de la  
culture et du bon cinéma,  
de la belle musique et de l'Opera;  
les couleurs du pays de l'Amour  
auquel nous donnons notre cœur.  
Aussi dans la mémoire  
de ceux temps lointains  
que représentent l'espoir du demain;  
ceux jours de Liberté, Égalité, Fraternité  
que tant de bonheur  
au monde entier ont donné.



(**Lino Lavorgna** – San Lorenzello (BN), 14 novembre 2015, con i colori della bandiera francese.)

\*\*\*\*\*

**PENSIERI: (09.01.1982).**

Seduto su una panchina nel vecchio giardino.  
Il cielo non è più blu siamo a gennaio  
bianche nuvole attraversano il cielo,  
portando via i miei pensieri.  
Pensieri d'amore per la mia terra,  
guardo l'orizzonte e mi sento piccolo.  
Questa mattina mamma mi ha lasciato  
esalando l'ultimo respiro volando in paradiso.  
Un paradiso dove i pensieri della terra  
sono cancellati per sempre...

**Giovanni Moccia** - Chiusano San Domenico (AV)

## QUARTIERE DI PERIFERIA

Alle prime ore del mattino  
circondato dalla luce  
arancione dei lampioni,  
sono rimasto a guardare,  
quei vecchi capannoni industriali  
che si confondono  
agli enormi condomini,  
offesi e imbrattati  
di graffiti.  
Fra i complessi popolari  
mi perdo in labirinti  
di vie anonime,  
dove i fumi dei gas di scarico  
si mescolano all'odore  
di fame e povertà.  
In quei vicoli stretti  
dai muri macchiati e scrostati,  
i rottami e l'immondizia  
sembrano figure antropomorfe.  
Qualche finestra si illumina,  
ed i palazzi si animano  
di rumori aspri e tristi  
e nella pozzanghere fangose,  
si specchia la miseria  
di gente onesta e laboriosa,  
in un quartiere sconosciuto  
di periferia.

**Massimo Spelta** – Paderno Ponchielli

\*\*\*\*\*

## IV

Scale infinite  
Infiniti brandelli di tempo  
Terra bruciata viva  
i milioni d'uomini senza Storia  
ombre mute nella violenza  
di chi non si volta mai indietro  
I dubbi con oscure movenze  
spezzano il futuro  
Gli assassini non li conoscono  
E la Terra continuerà a girare  
i potenti ad organizzare le guerre  
i poveri diavoli a morire  
senza lasciare traccia.

**Maria Altomare Sardella** – Desio (MB)  
dal volume "Più importante del pane"

## FIUMI NASCOSTI

Effervescente  
come un vinello frivolo  
la tua gioia infantile!  
Il sussultar  
del tuo seno seguiva  
il moto grave dell'onda,  
laggiù, dove si scontrano  
la nera rupe e il mare verde,  
presso la schiumosa  
esultanza selvaggia  
del fiume carsico  
che, da cupi meandri rocciosi,  
trova d'istinto la via  
dell'abbraccio col mare...  
Dove sarai?  
Sempre baciata  
o incalzata dall'onda,  
nella tua ansia  
meno vasta ma non meno bella  
del mare, segui vie  
o le cerchi ancora?  
Spesso giriamo confusi  
nel buio di profonde caverne  
faticando a capire  
che, al contrario del fiume,  
il nostro istinto non è  
quello di scendere...

**Bruno Nadalin** – Martellago

\*\*\*\*\*

### RITORNO A SERA

Ritorno a sera  
nel giardino antico  
dove ogni fiore, mamma,  
ha il tuo sorriso,  
e nella brezza dolce  
si fa vera  
la tua carezza  
tenera sul viso,  
e nella pace  
del tramonto d'oro  
tutto è sereno  
e solo sente il cuore  
nella voce dei grilli  
la tua voce  
e un profumo  
di zagare lontane.

**Vinia Tanchis** – Oristano

## LA FORZA DEL COLORE

Ammainati i venti  
Nella poppa della nave  
Ammaestra destreggia  
Scie e ondate  
Di nebulosi oceani  
Fendi fondi sfondi  
Lungo la tua traiettoria  
Il timone veliero  
Del messaggio vento  
Di cielo di terra di mare  
Colore iridescente gaudente  
Serventi e senzienti  
Mitigano in aperto mare  
Si avvolgono e mantecano  
L'orizzonte marino  
Striati lembi di vita  
Esultano esiliano  
Lee cospirate realtà  
Di colori svariati  
Mummificati climatizzati  
Intaccano fiaccano  
luci e ombre  
Da traino del mare  
Vita eterna movimento  
Di colori sublimati

**Amelia Placanica**

Reggio Calabria

\*\*\*\*\*

### DITTICO DI FABIO AMATO

#### RAGGIO

L'ultimo raggio  
lascia ombre  
sparse lungo i declivi  
del cuore,  
bagnati da lacrime,  
sottili gocce  
d'anima.

#### GABBIANI

Gabbiani  
planano  
nei silenzi  
della mia anima,  
portando  
arcobaleni  
di speranza.

**Fabio Amato** - Milano

## ALLO SPECCHIO

A passi felpati  
si avvicina la sera,  
mentre si dispone al tramonto  
la grande corolla  
dell'incaico girasole,  
di luce ancor avido.  
Un nuovo chiarore  
rischiara il mio volto  
e vedo allo specchio una ruga  
e i primi capelli ingrigire,  
naturale metamorfosi  
di un divenire senza fine.  
Ho il mio fardello di anni!

Onde di pensieri  
si accavallano e mi trascinano,  
s'infrangono e mi feriscono.  
Rivedo i luoghi di partenza,  
le strade che ho percorso,  
le creature che ho amato  
e quelle che mi hanno amato;  
i mille sguardi innocenti  
di speranzosi alunni.  
Seguo gesti fugaci,  
brevi discorsi,  
immagini sfocate, sfuggenti  
di carovane di ombre,  
forse non paghe  
del loro vagare.

Provo gioia per le cose semplici,  
per la bellezza della natura.

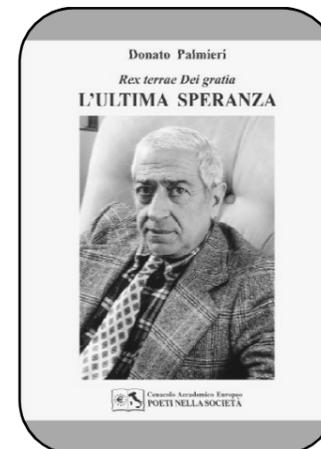
Mi piace ammirare  
la vetta dei monti,  
il corso dei fiumi,  
le erbe dei prati,  
i colori dei fiori,  
le onde del mare,  
il moto degli astri  
e immaginare celata  
la mano divina,  
che tutto governa  
e implacabile arriva  
a punire gli ingiusti.  
Dopo il tramonto  
dell'astro splendente,  
anch'io cadrò.  
Buon Dio, il più tardi però...  
Ho ancora tanta voglia di vivere.

**Mimmo Distefano**

Montalbano Elicona (ME)

## QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI ED ELENCATI A PAG. 41

**L'ULTIMA SPERANZA**, poesie di **Donato Palmieri** – Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2016.



Si tratta di un libro di 160 pagine dove **l'autore** nella premessa dice: "Eccomi accinto ad un'altra fatica intellettuale. L'opera è scevra da qualsiasi "engagement" Politico. Il linguaggio di quest'opera è il risultato del lavoro di un'anima pura e incontaminata dalle

pulcinellate della piazza. La poesia è purificazione tanto che non ha senso tenerla in un cassetto per gli appassionati Bibliofili, e non declamarla invece al pubblico. La poesia è catarsi che si rivolge alle masse istupidite da quest'epoca di materialismi e superficialismi in cui il dio denaro è diventato tutto. La poesia è sublimazione dalle istanze più deteriori dell'inconscio umano e collettivo. Ecco che l'opera è come un viaggio dalla terra al cielo, nel quale l'anima dell'Autore cerca l'infinito e l'immedesimarsi nello Etereo del cielo accanto a Dio. Così Dio diventa la fine ed il fine ultimo di questo viaggio. Anche l'Autore vive l'inferno e le vicissitudini di questo pianeta su cui la vita è un passaggio. Ma proprio per questo Egli arriva a sublimarsi fino a raggiungere con il pensiero Dio Padre accanto al quale godere della beatitudine, della contemplazione e dell'estasi. Dio così diventa l'ultima speranza, l'unico rifugio, dopo le disillusioni della vita terrena. Quello dell'Autore è un po' un viaggio Dantesco, in cui la vita umana si sublima fino a raggiungere l'infinito ed ivi godere accanto a Dio. In questo viaggio dell'anima del Poeta, lo spazio e il tempo scompaiono, fino a diventare l'eternità e l'infinito. L'anima del Poeta ha bisogno di "lacrime e di rugiade celesti". L'anima del Poeta non può vivere legata ad un corpo e dimensioni materiali. Egli anela al superamento di ogni barriera e legame spazio-temporale. Fermo restando che l'assoluto è solo Dio Onnipotente, il Poeta vuole travalicare ogni limite che lo lega alla terra, per raggiungere definitivamente il cielo. L'Autore sottoscritto canta l'amore. Ma l'angoscia del limite imposto dalla caducità umana porta l'Autore a travalicare ogni limitatezza umana verso lo spirito e la contemplazione di Dio. Dio che ha creato l'universo in modo che tutto ritorni a Lui. Dio diventa così « L'ultima Speranza », il rifugio di cui ha bisogno l'anima del Poeta. La fede salva l'Autore dall'inferno che è dato di vivere su questo mondo assurdo senza Dio. %

% Le immagini poetiche in quest'opera trasudano vita e sofferenza vissuta fino a scomporsi fantasticamente nelle immagini del reale. Dio non è più una ricerca ma una realtà beatifica. Così la prigione umana finisce con la vera vita accanto al Signore Dio Padre Onnipotente. In questa Opera può essere ritrovato Dante e la donna che trasporta dalla terra al cielo. Teologicamente la donna tende a purificare l'uomo e la natura. E l'archetipo della grande Madre non è assente in quest'Opera che si colloca tra la Terra e il Cielo. La fede salvifica salva l'Autore sottoscritto in vista di un fine escatologico che sa solo Dio. Per altro nell'opera si trovano fresche immagini da gustare nell'immediatezza della mente. E se pur ci sono amare riflessioni, ci si rifugia sempre nell'Ultima Speranza che ci è data. La vita idilliaca su questo mondo è soltanto una illusione ormai tramontata quanto desueta. Eppure « L'ultima Speranza » è proprio questo: la speranza di un mondo migliore. Dio Padre venga a Regnare, e per tutti i secoli dei secoli, e così sia.



**CENTO PRIMAVERE E QUATTRO MESI** (aneddoti e qualche ricordo di Maria Improta)

– saggio di **Giulio Giliberti**, Edizioni Poeti nella Società, 2016.



Si tratta di un quaderno di 40 pagine, dove l'autore ricorda alcuni aneddoti sulla madre: "BREVE PRESENTAZIONE – *Il nostro complesso sistema di vita è un po'*

*come una pentola a pressione e, allorché, la successione di eventi raggiunge il colmo, ha bisogno di una valvola di sfogo. Ecco, la ragione per cui ho preso la decisione di descrivere alcuni episodi più significativi e salienti, afferenti la lunghissima vita vissuta dalla ultracentenaria Maria Improta. Sono episodi di vita reale, talvolta veritieri, altre volte fantasiosi, narrati però con spirito di filiale devozione, e che vogliono raccontare la quotidianità di una donna, che ha vissuto così a lungo, nonostante tante contrarietà, tante difficoltà, vicissitudini, sofferenze, preoccupazioni. Insomma, è la storia di una donna contadina, semplice, umile, molto modesta, ma sempre determinata e sprizzante energia positiva dai pori e dal cervello, quasi fino alla fine dei suoi giorni. Da queste vicende, dunque, ho potuto trarre anche un mio personale insegnamento.*

### FOLIE COLLECTIF

Pas sculement en Sicile, ou à Montreal  
les gens ont le cerveau qu'il marche vraiment très mal!  
Dans ce monde, ou on vive sa vaut plus la peine,  
peu de gens, crois moi, ont le cerveau complètement sain !!!  
Donner du sain à quelqu'un actuellement est un compliment  
parce que, au jour d'aujourd'hui, on en sauve un sur cent!  
Ne me critique pas pour ma metrique et prosodie,  
mais ce n'était pas mon intention d'écrire une poésie!...  
Je voulais seulement parler de ce monde fou  
dans le quel s'est mieux vivre seul avec mon chien: Bijou!  
Pour la "FOLIE COLLECTIF" tenez-vous prêts!  
C'est un conseil de le prophète poète GILBERT!

### FOLLIA COLLETTIVA

Non solo a Napoli, a Giardini od a Riposto  
la gente non è più col cervello a posto!  
In questo mondo diventato ormai molto strano  
poca gente, credetemi, ha il cervello sano!  
Dar del "sano" a qualcuno ora è un complimento  
perché, al giorno d'oggi se ne salva uno su cento!  
Non criticatemi per la mia metrica o prosodia  
ma non era mia intenzione scrivere una poesia!  
Volevo soltanto parlare di questo mondo pazzo  
sul quale viverci, già qualcuno s'è rotto il cazzo!  
La fine è prossima e sarà per "follia collettiva"  
e ve lo assicura il solitario: Gilberto Paraschiva!

Gilbert Paraschiva – Giardini Naxos  
www.poetinellasocieta.it/ParaschivaGilberto  
\*\*\*\*\*

### RIFLESSI AL CREPUSCOLO

Al tramonto una stella si è accesa  
tremulo cuore che batte nell'infinito  
come la fiamma al vento della sera  
sul balcone  
dove riluce il riflesso  
tenero del crepuscolo  
mentre la nonna muove sul rosario  
lungo come gli anni suoi  
impercettibili le labbra  
che chiamano uno ad uno i nomi  
di chi è stato negli affetti più vicino.

Alberto Calavalle – Urbino (PU)

### IL TEMPO

Il tempo passato è quello che fu  
nel quale ho vissuto, la nebbia  
del tempo nasconde i trascorsi.

Nella gabbia della Vita lo Spirito  
prova ad evadere con voli pindarici  
si alza verso vette mai scalate,

su montagne dove mai  
l'uomo poserà il suo piede  
tenta di giungere alla più alta vetta  
dove tutto risplende sotto  
il sole dell'amore.

Tu sei un sogno di quelli  
che non finiscono all'alba  
e sognare ad occhi aperti

può spezzare il cuore  
a chi di sentimenti vive  
sentimenti d'amore.

Il tempo futuro e quello che verrà  
nel quale vivrò, la foschia  
del tempo nasconde quello che sarà.

Nella gabbia della Vita lo Spirito pro-  
verà ad evadere con voli pindarici  
si alzerà su vette mai scalate

su montagne dove mai  
l'uomo poserà il suo piede  
tenterà di raggiungere la vetta più alta  
dove tutto risplenderà  
sotto il sole dell'amore.

Tu sarai un sogno di quelli  
che non finiscono all'alba.

Ermano Timossi - Genova  
\*\*\*\*\*

### LA SCALA

Seduto sul gradino  
del mio giardino  
sento il suono delle  
campane.  
Suonano a festa  
mi scuoto e rifrango!  
Mi scuoto e ci sei!  
Più non posso ignorarti.  
Seduto sul gradino  
del mio giardino  
vedo la scala che mi porta a te.

Antonio Rega – Palma Campania (NA)

### SEGNI D'ARTE: PITTURA – SCULTURA DEI NOSTRI SOCI ARTISTI

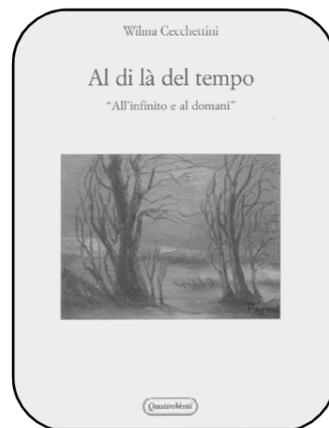


“Guardia Sanframondi – Borgo Medievale”, foto di **VINCENZO MAIO**. Nato a Benevento nel 1956, ha iniziato a lavorare come fotoreporter di “Avvenire”; “Napoli City” e “Segnali”. Ha conseguito l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti-pubblicisti collaborando con il quattordicinale “Benevento, La libera voce del Sannio”. Collabora anche con “OggiBenevento”, “Sannio Reporter”. “La grande Lucania business” e “L'Attualità” di Roma. Ha frequentato a Roma l'Istituto Superiore di Fotografia. Predilige anche paesaggi e nature morte. Ha pubblicato numerosi servizi fotografici di moda e di spettacolo sulla rivista “Miss Parade” e il volume “Immagini e pensieri per il nostro tempo”, Grafica Mellusi, Benevento, 2014. È, inoltre, poeta ed ha vinto diversi primi premi in concorsi poetici. Nel 1997 gli è stata assegnata una Targa al Circolo della Stampa di Napoli per aver onorato la cultura italiana nel mondo. Nel 2010 ha ricevuto il “Premio alla Carriera” per la fotografia artistica al Premio internazionale “Città di Pomigliano d'Arco”.



“I ballerini” olio su tela 40x50, opera di **UMBERTO MALLARDO**. È nato a Napoli, vive ed opera a S. Maria Capua Vetere (CE). Pensionato F. S. si dedica alla pittura, sua passione da sempre. Ha tenuto alcune mostre personali in Italia ed all'estero, ottenendo sempre apprezzati riconoscimenti dalla critica e dal pubblico. Schivo da ambienti mondani, preferisce oggi coltivare la sua passione in privato, dipingendo quasi a titolo personale; infatti, da alcuni anni non presenta più le sue opere in pubblico. Collabora fin dal 2000, con il Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”, sulla cui rivista letteraria ha pubblicato poche opere pittoriche, proprio per il suo carattere schivo dall'apparire, ma al tempo stesso lusingato di proporre i suoi dipinti.

**AL DI LÀ DEL TEMPO**, poesie di Wilma Cecchetti, - QuattroVenti Edizioni, Urbino, 2009.



Non è semplice discutere con un poeta delle proprie opere, dei contenuti semantici e topologici, ed è ricorrente il fenomeno ove le connotazioni d'autore non risuonino delle interpretazioni rese dall'esegeta, dal lettore più in gene-

rale. Un frammento poetico, poi, può scaturire da una frazione di tempo cerebrale che non rientra mai più, per questa ragione accade, d'altro canto, che lo stesso artefice possa non riconoscersi. Una valevole elaborazione poetica, per essere considerata tale, dovrà esprimere un significato di comprensibilità universale, ma esiste una seconda peculiarità, molto più ardua a raggiungere, quella dell'unificazione; questa, molto più dell'universalità, è tra le dannazioni degli autori, alla ricerca di un segmento unificatorio. Se l'universalità è una caratteristica essenzialmente semantica, cioè di significato *recepibile*, ovvero comprensibile, pur non condiviso, anche da individui di *culturaltra*, l'unificazione (analisi omologistica) partecipa alla dimensione del sentire, ovvero s'incunea nell'animo di ognuno, che va così a risuonare (conati) delle connotazioni impresse dal poeta. Si può allora affermare che "l'universalità di una poesia va a fomentare i dibattiti, mentre la sua unificazione acquieta gli animi, perché ogni individuo al mondo la sente dentro di sé". Ecco quindi la chiave dell'unificazione poetica, la ricerca di parametri che inducono il lettore di *qualsiasi mondo* a risuonare d'identità emozionale. L'umanità era nata unificata e di quella proprietà restano gli archetipi, le corrispondenze radicali - linguistiche, sprofondati nell'inconscio abissale, uguali in tutti gli uomini della terra. Tra essi c'è la ricerca di se stesso, immutabile, sentita in eguale misura da ogni abitante; un poeta che riesca a comporre utilizzando questa forza d'amalgama dell'umanità, rifuggendo dalle imposizioni che il *Super io* temporale e spaziale, insomma sociale, aveva indotto, ha già contribuito all'unificazione poetica. "*Sale erto / il muro dei silenzi / quando muto / infrange le rime / incrociate / nel tortuoso percorso della vita [...]*". Calandoci nella silloge *Al di là del tempo*, adottiamo ad esempio la poesia *Trasparenze di silenzi*, di cui sopra i versi d'apertura; questa allude ad %

% un intimo moto umano uguale in ogni tempo e spazio. Un segmento poetico, questo, d'irrepressibile forza unificatrice. L'espressionismo sgorga, quindi, da fonti ispiratorie di patrimonio collettivo e il suo tecnicismo ha il dono, non usuale, di una polimetria qualificata grazie alla proprietà di sintesi. "[...] Assaporo il profumo del tempo / come l'aria che respiro / che da sempre / ha sfilato per me / la sua collezione riservata / di emozioni / scivolata fra le dita / quasi senza senso / senza lasciarne traccia [...]". Il coraggioso logismo, infine, si svolge sulla portante dalle esperienze e la ritmia si regge su una struttura di lodevole impegno, ma che l'autrice non può aver ancora concluso e che pertanto la proiettano verso una progressiva qualificazione. "[...] *Spazia il vuoto / nel suo vortice / di confusione / penetra il pensiero / e sfugge veloce / conscio del suo peregrinare bambino / alla ricerca incondizionata / di luce propria / fulgido ventaglio / che rifletta gli orizzonti / alla scoperta dell'ego / e del desiderato silenzio*". In ultima analisi, grande interprete delle opere è il fruitore, di là d'ogni critica, ed è questi a confermare o no il poeta che ha di fronte. Importante è il chiarire la diversità tra l'uditore o il lettore di una poesia e il suo fruitore, sovente accomunati in sinonimia. I primi appartengono alla schiera dei testimoni, vuoi per desideri d'acculturamento, d'informazione, vuoi per studio, lavoro e aggiornamento, vuoi spinti da semplice curiosità o amicizia... Il fruitore, invece, è colui che, dalla poesia, trae responso alle problematiche esistenziali, l'insegnamento, lo scioglimento dei dubbi, il godimento sensuale: ed ancora, chi, nell'immagine poetica, si protende verso uno squarcio che aveva sempre anelato, che mai, però, era riuscito a materializzare, neppure nell'onirico. Un'opera priva di fruitori non è sicuramente artistica, anche se possiede innumerevoli testimonianze ed è, dicevo, corretta in ogni profilo tecnico. Il fruitore di un'espressionismo poetico, allora, diviene il soggetto in cui l'autore sia riuscito ad omologarvi (trasmettervi) la propria emozione provata innanzi alla fonte ispiratoria, ovvero il soggetto pregno di conati da connotazione artistica. Wilma Cecchetti ci riesce spontaneamente, per una non comune indole poetica, e i suoi lettori, o uditori, ne sono i risvegliati fruitori.

**Ferruccio Gemmellaro** - (scrittore critico)

**WILMA CECCHETTINI** Marchigiana di origine, (è nata a Fossombrone), risiede nel comune di Cartoceto (PU); ed ivi insegna nella Scuola dell'Infanzia. Ha pubblicato 2 libri di poesie. Ultimamente è stata prescelta per l'inserimento nel volume *Poeti scelti a livello europeo per una letteratura comparata* con i maggiori autori contemporanei dalla Miano Editore. Diversi critici si sono interessati alla sua poetica.

**COCKTAIL**

Vetri in glass di colori  
Piazza di tavoli  
in mediterraneo lucido  
Luce di sole in Partenope  
in fumo di vetrina di locale  
Emerge, sale  
Brusio e nebbia di ospiti  
Preziosi e diamanti  
in rossi palazzi di potere  
Il fashion di vite perdute  
Donne sole che ridono  
Una serranda sbatte  
in privato proibito  
Incontri di sesso nascosto  
Vetri in glass  
di colori di carte di destino  
Zingaro legge futuro  
Poveri con aperte bocche  
Si sfama il ricco in locale  
è cocktail della vita.

**Marco Giuseppe Toma**

Benevento (tratta dal libro "Il vento dell'amnesia", - pag. 42.

\*\*\*\*\*

**MAI COME QUESTA SERA**

Mai come questa sera  
ho sentito d'aver mancato  
all'incontro sulla collina  
degli stivali, che troppo  
tempo è passato  
per dire: "Di tempo  
non ce n'era".  
Preferirei ora pensare  
al Natale con la neve  
a quando tutti eravamo  
nel profumo dell'inverno  
appena iniziato: tutta  
in un abbraccio invisibile  
si è consumata  
la mia giovinezza.  
Da allora non ho saputo  
cambiar vestito,  
la vita è una pausa  
fra due mancanze  
che ti aspettano  
sulle rive del fiume,  
fra due assenze  
che tendono la mano  
sorridendoti con falsità.

**Francesco Salvador** - Padova

**FIERA DI S. AGATA**

La fiera è finita:  
l'allegria della festa  
si spegne lentamente  
nel buio del crepuscolo.  
Più non odo  
il vociare della gente,  
spariti i vivaci fanciulli  
con palloncini colorati  
tra le mani.  
Le tenebre soffocano  
le vie vuote della città,  
mentre un forte vento spira  
sollevando per aria  
ciò che nelle strade rimane  
di quel giorno di festa.  
Il tempo procede  
nella sua corsa incessante  
a cui nulla resiste: tutto  
finisce nella gelida sera.

**Sara Ciampi** - Genova

\*\*\*\*\*

**UNA VOCE**

Quante strade ho percorse  
quante orme ho lasciate,  
sempre immersa nei pensieri  
ho imboccato vari sentieri;  
ho incontrato tante genti  
ho incrociato volti e menti  
nelle mie ho strette mani  
di fratelli malati e sani;  
ho lenito delle pene,  
ho sedato delle paure  
un amico mi ha donato un pane  
mentre mi piangeva il cuore.  
Ho commesso tanti errori  
ma ho visto anche tanti orrori,  
ho pregato Dio di perdonarmi  
per il male che ho arrecato  
e, come ho potuto, ho placato  
il dolore che ho arrecato.  
Ho vissuto la vita a me donata  
con il bagaglio che ho portato,  
tante volte mi ha pesato  
altre il Signore ho ringraziato  
per le cose belle avute, per  
i ricordi che mi han lasciato,  
specialmente delle voci ascoltate  
che nella mente son riposte,  
ma di una ritorna il suono,  
che non ho mai dimenticato,  
una voce che intonava un canto  
che il mio sonno ha cullato.

**Rosaria Storti** - Napoli

**SOPRAVVISSUTA**

Sopravvissuta  
agli orrori della guerra,  
alle ingiustizie della tua terra,  
alle violenze dei tanti, alle  
angherie più o meno importanti.  
Sopravvissuta  
ad un barcone traballante  
strapieno di gente girovaga,  
ad un mare in tempesta,  
a chi ti era accanto, a donne  
gravide e bimbi innocenti.  
Sopravvissuta  
a migliaia di persone  
aggrappate ai barconi;  
le mani emaciate, i volti feriti,  
gli occhi colmi di paura  
imploranti aiuto.  
Sopravvissuta  
in questo triste momento  
che è stato un tormento,  
una misera sorte  
che ha intravisto la morte.  
Non provi odio né rancore  
ma vivi con immenso amore  
con chi di più caro t'è rimasto  
in questo miserando impasto  
di sentimenti e sensazioni,  
di poche speranze  
e tante privazioni.  
Tu, sopravvissuta al dolore  
ma ancora smarrita,  
stringi il tuo bimbo al cuore  
e spera in una migliore vita.

**Leda Panzone** - Pescara

\*\*\*\*\*

**TEPORE**

Il bianco silenzio della luna  
sta accogliendo la mia notte  
dove vivrò lucidi sospiri  
e le tenere note  
della nostra musica.  
Il bianco silenzio della luna  
sta recitando versi  
per i nostri lenti respiri  
che, nel sonno, ritmano  
il nostro complice tempo.  
È notte insieme a te.  
È vita con le tue mani  
che abbracciano il mio cuore.

**Edoardo Cozzolino** - (CE)

TORNA SEMPRE UN'ALBA DI SPERANZA

È la stagione dei silenzi  
che ricamano il velo della notte  
mentre uno spicchio di luna  
si addormenta nel grembo del cielo.  
Ogni istante di questo tempo  
coniugato all'infinito  
è un palpito, un sussurro di vita  
che ci regata un'innocente euforia.  
Abbiamo indossato abiti di neve e di pioggia  
negli inverni senza attese di ritorni  
e percorso a piedi nudi sentieri di malinconia.  
Negli occhi ci tremava un fragile respiro  
quando l'anima sfiorava tracce del mistero  
mentre si allungava l'ombra pallida della sera  
Ma d'improvviso un bisbiglio di vento  
ha sfogliato pagine di speranza  
per scoprire che ancora può risplendere luce  
in fondo al buio.  
È questa nuova aurora a renderci vivi  
per proseguire la rotta  
alle latitudini del cuore  
come barche che issando vele di stelle  
attraversano mari d'infinito

Rita Muscardin – Savona

\*\*\*\*\*

LUCE

Specchio della vita,  
essenza enigmatica del tutto.  
La nera notte è squarciata  
al tuo palesar.  
Energia pura, metropolitana  
del cosmo in eterno movimento.  
Fontana perenne,  
nutrimento della natura.  
Il fuoco, anch'esso emana luce,  
energia, calore.  
La luce, prodotta da un raggio laser,  
può guarire da alcune malattie,  
oppure dare la morte.  
L'aura di luce contorna  
il corpo di Dio.  
Anche noi miseri mortali  
ne abbiamo una; ma per vederla  
occorre... esser santi!

Alberto Fusco – Bovino (FG)

Ad un anno della tua scomparsa  
ANNA PRINCIPE BORRELLI

Te ne sei andata,  
in cielo sei volata,  
ne sono certa,  
perché quello è il posto che ti spetta.  
Ricordo con piacere,  
come siamo state bene insieme.  
Hai lasciato qua giù, tanti ricordi,  
di com'eri fatta TU,  
sono tutti belli  
sembrano tante perle,  
sono perle da conservare,  
per non farle sciupare.  
Io le conservo in uno scrigno  
che apro nel momento del bisogno,  
ti confesso che è sempre aperto  
e sai perché,  
in quello scrigno io vedo TE.

La tua amica Lucia

Lucia Laudisio – Napoli



Anna Principe Borrelli

Caro Pasquale, ho ricevuto in tempo la Rivista Poeti nella Società e ti ringrazio. Nel contempo ho il piacere di comunicarti che proprio oggi mi è pervenuto un bel riconoscimento dall'Accademia Universale "Parthenope" di Lecce per il primo premio di una mia poesia in vernacolo dal titolo: "Addosimmo arrivati". Ti saluto cordialmente, buon lavoro. Giulio Giliberti – Napoli. (vedi a pag. 39).



Caro Pasquale, Ho ricevuto i libri richiesti e grazie soprattutto per quelli che hai avuto la cortesia di regalarmi. Nella tua ultima silloge "Da Sabato a Lunedì" hai dato tutto te stesso: cuore, ricordi e malinconie. Sei uomo di sentimenti intensi, le persone amate sono sempre presenti, vivono vite nuove attraverso la tua poesia. Poesia che mi pare piena d'una intensità che ti arriva da spazi infiniti. Ci-ro Carfora è un poeta che ho sempre apprezzato. Il suo libro "La forma ignuda" ha la bellezza della semplicità; e non c'è cosa più difficile della semplicità. Dire l'essenziale, "la parola ignuda" è liberarla da ogni inutile e pesante "orpello" che spesso appesantisce; è rendere la poesia essenziale, riportarla alle sue origini classiche. "Le insolite composizioni" di Isabella Michela Affinito mi hanno incuriosita e stupita. È una poetessa erudita e d'intelligenza vivace. La sua poesia è nuova ed originale; è evidente che le piace sperimentare forme e significati, lo fa anche con i suoi disegni. Sono felice di averla "ritrovata", l'ho conosciuta anni fa, attraverso "Poeti nella Società" e anche se per breve tempo, ebbi modo di corrispondere con lei. Mi regalò "Autori contemporanei nella critica" Edizioni Menna; dove trovai una pagina di recensioni sulla mia silloge "Isole" edizioni Poeti nella Società. Le avrei scritto personalmente, purtroppo non ho più il suo indirizzo. Ti prego di farmi la cortesia di trasmetterle il mio pensiero (spero si ricordi di me). Naturalmente, ciò che ho detto sulla poesia dei tre valenti poeti su citati, non vuole essere una critica, di cui non mi sento capace, ma solo le impressioni d'una appassionata della parola e della poesia che ha la fortuna di farla ... quando le arriva l'ispirazione. Un caro saluto a te e a tutta la Redazione, Carmela Basile – Cesa (CE).



Carissimo Pasquale, ho ricevuto le copie della rivista sulla cui 1ª pagina è riprodotta la mia opera pittorica "Minatore sopravvissuto all'incendio di Marcinelle – Belgio", che io ho dedicato a mio padre Sebastiano. Il lavoro che tu hai eseguito, sia per a stampa di copertina che la 2ª pagina è perfetto, è degno di elogio anche per la bellezza della cromia. Grazie di tutto. Antonietta Di Seclì - Milano

Caro Francischetti, ho ricevuto l'ultimo numero della rivista e noto che già da un po' hai colorato il nome della testata verde, bianco, rosso: il colore della bandiera italiana. Hai fatto bene. Un inno all'italianità. L'Italia è l'Italia, sia pure con i suoi pregi e i suoi difetti. Ogni nazione ha una sua singolarità insopprimibile. Ha ancora abbastanza ragione Leopardi che nello Zibaldone ha scritto: "Gli italiani non hanno costumi; essi hanno delle usanze". Già Massimo D'Azeglio affermò che gli italiani che pensano di riformare l'Italia, prima devono riformare loro. E questa è la cosa più difficile e lunga da attuare. Per realizzarla occorre partire dalla base, dopo è troppo tardi e le cose restano come prima. È come un albero, se nasce storto e non lo si raddrizza subito, resta storto per tutta l'esistenza. Secondo me, le singolarità, se positive, vanno conservate, a scapito di quelle negative. L'unificazione vale solo per le regole vitali necessarie e non di più, altrimenti si arriva alla noia che finisce per rovinare tutto, anche il senso della vita, che è continuamente mutevole. Un saluto italiano dal mio paese d'origine che è quello del poeta Guido Gozzano, a te ed alla Redazione. Giovanni Reverso - Torino



Carissimo Pasquale, ti scriviamo dalla luminosa Catania, che tanto ha in comune con la tua grande Napoli: la solarità dalla vita, i colori mediterranei del mare e del cielo. Quest'anno poi l'inverno ci è apparso come "la giovine primavera di febbraio", come scrive D'Annunzio nel suo "Canto novo". Nulla più della Grande Bellezza accomuna il nostro Paese, al di là di tutte le discriminazioni campanilistiche e pseudo politiche. E' questo uno dei temi della terza edizione del nostro romanzo "Sorelle d'Italia". Ecco perché ci teniamo, insieme all'editore Croce di Roma, che i tuoi lettori sentano questa sinergia che unisce noi italiani. Per mezzo della nostra creatività, che il mondo ci invidia. Comuniciamo che, dopo il saggio breve sugli anni napoletani di Oscar Wilde, ti invieremo in lettura un nostro scritto commemorativo sul 100° anniversario del "Notturmo" dannunziano e del film muto "Cenerè", interpretato da Eleonora Duse. Se il pezzo in questione ti convincerà, ti preghiamo di inviarcene una copia della pubblicazione, insieme con quella che regolarmente ci mandi, tramite l'abbonamento annuale. Provvederemo a portarla di persona al Direttore del Vittoriale, Giordano Bruno Guerri, quando faremo l'ennesima visita alla casa - teatro dove D'Annunzio ha recitato lo splendido tramonto della propria vita.. Con duratura e immutabile stima

Claudio Marchese – Riccardo Di Salvo



## DALLE NOSTRE SEZIONI PERIFERICHE NAZIONALI

DALLA SEZIONE PERIFERICA DI IMPERIA  
RESPONSABILI MARCHETTO & LUNARDI



San Bartolomeo al Mare (IM), **Pasqua 2016**, Evelina Lunardi mette in mostra Poesie in cornice e la rivista "Poeti nella Società", più esposizione libri.

\*\*\*\*\*

**INVITO**

PITTURA - SCULTURA - CERAMICHE - FOTOGRAFIA - POESIE

**CENACOLO EUROPEO  
"POETI NELLA SOCIETÀ"  
COMUNE DI SANTO STEFANO AL MARE  
28ª MOSTRA FIGURATIVA  
"FANTASIE D'ARTE"  
E POETICA:  
"IL NOSTRO TEMPO IN POESIA"**

"TORRE" DI SANTO STEFANO AL MARE  
DAL 19.06 AL 03.07.2016  
PREMIAZIONE ARTISTI  
SORTEGGIO PREMI AL PUBBLICO  
BUFFET 03.07.2016 - ORE 16  
ORARIO ESPOSIZIONE DALLE 17 ALLE 23  
SABATO E DOMENICA COMPRESI

PITTURA - SCULTURA - CERAMICHE - FOTOGRAFIA - POESIE

19 giugno/3 luglio 2016 - 28ª Mostra figurativa, artisti partecipanti: Giuseppe Bernardini (pittura) - Giovanni Di Vietro - Miranda Garoscio - Maria Giauna (ceramiche) - Creazioni di Giò - Flavio Marchese (fotografia) - Gianfranco Rodi - Valentino Rolla - Sergio Puglia - Andrea Ponticello (sculture). Eveluna, Mandera (poesie in cornice), romanzo: "Ci rivedremo a Dakar".

**AVVISO IMPORTANTE:** il premio "Fantasmio d'oro" 2016 ha prorogato la scadenza del concorso al 15 giugno per motivi tecnici.

Riportiamo i punti essenziali:

**REGOLAMENTO:** Sezione A) Poesia singola, quota € 15,00 - tre poesie (di max. 28 versi cad.) in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione B) Silloge, quota € 25,00 - 12 poesie (di max. 28 versi cad.) fascicolate in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione C) Haiku, quota € 20,00 - n.° 14 haiku in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione D) Poesia religiosa, quota € 15,00 tre poesie (di max. 28 versi cad.) in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione E) Narrativa, quota € 25,00 - 1 racconto (max. tre cartelle) in 5 copie di cui 1 contenente nome e cognome; indirizzo e n.° telefono. Sezione F) Poesia giovani, quota € 5,00 - giovani di età inferiore ai 18 anni - 3 poesie (max. 28 versi cad.) in 5 copie di cui 1 contenente nome, cognome e data di nascita; indirizzo e n.° telefono (di uno dei genitori) indispensabile la firma di un genitore. Le quote di partecipazione per tutte le sezioni, possono essere inviate: a) in contanti, accluse agli elaborati; b) sul conto corrente postale n.° 53571147, intestato al Cenacolo Poeti nella Società, Napoli. Per gli iscritti ad Associazioni culturali per le sezioni A) C) D) la quota è di € 10,00. Per gli iscritti ad Associazioni ricreative e di volontariato per le sezioni A) C) D) la quota è di € 5,00. Specificare tipo di Associazione e sede. L'Associazione che parteciperà con più concorrenti, riceverà una targa artistica. Gli elaborati, con i contanti o la fotocopia del versamento sul c.c.p. dovranno essere indirizzati **esclusivamente alla segreteria del premio: Evelina Lunardi - Via A. Lamarmora, 164/12 - 18038 Sanremo (IM), cellulare 389.277.26.90.** L'organizzazione curerà la pubblicazione di un volume antologico che verrà consegnato o spedito gratuitamente. Lo stesso conterrà un'opera poetica di ciascun partecipante. La premiazione è fissata per le ore 15,15 del **4 settembre 2016** presso la Sala Consiliare del Comune di Santo Stefano d'Aveto (GE). Organizzatori - Segretari del premio: **Evelina Lunardi & Aldo Marchetto.** **(Si raccomanda a tutti i Soci di partecipare!)**

## LA BOLLA DI SAPONE

La bolla di sapone,  
scoppia, scoppia per il calore,  
brilla, brilla grazie al sole,  
la bolla di sapone  
assomiglia ad un pallone.  
Spunta a poco a poco come cornice  
e ci si specchia dentro.  
La bolla di sapone si innalza  
brilla brilla un istante  
e poi guardando il sole lei sparisce.

**Carmen Bove - III - A**  
Terza classificata

\*\*\*\*\*

**I. C. 46° "A. Scialoja - Cortese"**  
**PLESSO Scuola Media Cortese**

## A TE

A te che eri la persona più importante.  
A te che eri la persona più bella  
che mi potesse capitare in questa vita.  
A te che mi hai saputo dare tutto.  
A te che mi manchi oggi come allora.  
Mi ricordo bene quel giorno.  
Mi ricordo quel giorno come se fosse ieri.  
Da un momento all'altro non c'eri più.  
È strano, eppure era così,  
la persona che amavo di più.  
Sono passati nove anni  
da quando non ci sei più,  
quanto tempo è passato  
eppure sembra ieri,  
quando mi diedero quella brutta notizia,  
da qual giorno un pezzo del mio cuore  
è volato via con te.  
Eppure è strano, sono passati tanti anni  
ma io sono ancora qua a scriverti,  
e mi viene da piangere sapendo che  
tu non potrai leggere questa lettera,  
perché mi hai saputo dare tutto  
anche quando non avevi niente.  
Mi manchi tanto - nonno!

**Rita Migliaccio - II - E - Prima classificata**

## LA VITA

La vita è come un racconto  
ha un inizio e una fine,  
è un periodo dove bisogna soffrire.  
Però quando hai coraggio e tanta fede  
puoi affrontare le difficoltà  
e ti rendi conto che tutto passerà.  
Dai giorni bui  
arriva sempre il sole  
che ti farà risplendere il cuore  
dopo tanto dolore.

**Lorenzo Castaldo - II - E**  
Secondo classificato

\*\*\*\*\*

## IL CIGNO E IL CACCIATORE

A volte quando ballo  
mi sento un grande cigno,  
nel suo largo mare.  
E poi c'è il cacciatore che con il suo fucile,  
mi vede di ballare e smette di cacciare.  
Oggi son contenta perché con i miei assioli,  
il cigno e il cacciatore  
non staranno più da soli.

**Francesca Perugino - II - E**  
Terza classificata

\*\*\*\*\*



**LA GIURIA DEL PREMIO.** Da sinistra: Pasquale Francischetti; Gianluigi Esposito; Lucia Laudisio e Mariangela Esposito. **La cerimonia di premiazione, si è svolta il 25 Maggio 2016, nei locali del Plesso stesso.** L'Associazione L'Aurora ed il Cenacolo Poeti nella Società, augurano ai dirigenti, gli insegnanti, a tutti gli alunni e studenti, **buone vacanze** e vi danno appuntamento al nuovo anno.

L'ASSOCIAZIONE L'AURORA di Napoli  
 Presidente Lucia Laudisio - Vice Presidente  
 Dr.ssa Mariangela Esposito, con la collaborazione del Cenacolo Accademico Europeo  
 "Poeti nella Società" Presidente Pasquale Francischetti. Presentano: CONCORSO DI POESIA – Circoli Didattici per il Progetto "Poesie Insieme" Pensieri e idee dei giovani d'oggi. TUTTE LE POESIE VINCITRICI:

I. C. 46° "A. Scialoja - Cortese" Napoli - Dirigente Scolastica Dott.ssa Rosa Stornaiuolo.

### BULLO NON SEI BELLO

Bullo quanti anni ti ho sopportato  
 e quanta volte mi hai picchiato.  
 Bullo con le parole mi hai offeso  
 ed altre volte mi hai sorpreso,  
 bullo mentre tu stai ridendo  
 io sto soffrendo.  
 Bullo, non sei bello  
 ma sei solo un birbantello.  
 Tu vuoi solo comandare  
 ma non sai affatto giocare.  
 Bullo non sei divertente  
 ma sei solo un perdente.  
 Bullo tu con la bocca non sai parlare,  
 ma solo le mani sai usare.

Giovanni Correale - V - B  
 Primo classificato

\*\*\*\*\*

### FILASTROCCA SULLA DONNA

La donna è sempre bella,  
 non solo la modella  
 ma anche la bidella.  
 Al risveglio arruffata,  
 con la faccia un po' assonnata.  
 Al lavoro impegnata,  
 e stanca a fine giornata.  
 Con il sole e con la pioggia  
 stira, cucina e non si poggia.  
 È mamma, moglie e amica  
 senza mostrare nessuna fatica.  
 Ha il sorriso luminoso  
 ma guai a te se le viene il nervoso!

Francesco Lisenni - V - B  
 Secondo classificato

### CAMBIA LA VITA DI UN BAMBINO

Cambia la vita di un bambino,  
 aiutalo a crescere con cura,  
 aiutalo a non imparare cose brutte,  
 cambia la sua vita.  
 Fallo vivere nell'amore,  
 dagli un bacio e una carezza,  
 cambia la sua vita.  
 Fallo sorridere, non farlo piangere,  
 fallo andare a scuola  
 e lui cambierà il mondo!

Rosa Todisco - IV - B  
 Terza classificata

\*\*\*\*\*

I. C. 46° "A. Scialoja - Cortese"  
 PLESSO BARONESSA

### IL MONDO

Vorrei un mondo migliore  
 solo pieno di amore,  
 non vorrei vedere nessun  
 bambino soffrire,  
 nessun mendicante a terra,  
 nessun cane abbandonare.  
 Queste e tante altre cose non vorrei.  
 Vorrei un mondo di mille colori,  
 vorrei sapere dove si incontrano  
 tutti i cuori.

Carmine Morra - IV - B  
 Primo classificato

\*\*\*\*\*

### IL BOSCO

Sono entrato in un bosco fatato,  
 sono rimasto incantato.  
 Ho visto un mondo di  
 tranquillità, allegria e serenità.  
 Il vento incominciava a soffiare  
 e le foglie degli alberi a danzare.  
 Le formiche continuavano a giocare  
 e il vento piano a soffiare.  
 Farfalle e fiori  
 coloravano il bosco di mille colori.  
 Da quel bosco non volevo più uscire.  
 Mi sentivo di gioire,  
 poi mi sono svegliato  
 e dal bosco fatato sono uscito.

Luca De Miranda - IV - B  
 Secondo classificato

### PREMIO LETTERARIO EUROPEO

L'Associazione Culturale "Versilia Club", al fine di valorizzare le bellezze paesaggistiche di questa zona apuana, felicemente situata a confine fra le Regioni di Liguria e Toscana, organizza e indice la DECIMA edizione 2016 del Premio Letterario Europeo intitolato "Massa, città fiabesca di mare e di marmo" Il Premio, aperto a tutti coloro che amano scrivere, si articola in sei Sezioni: **Prima Sezione A) - Poesia a tema libero** edita o inedita, senza limite al numero dei versi (sono ammesse massimo DUE Poesie). **Tra tutti i Concorrenti saranno proclamati CINQUE Vincitori Assoluti. 1° classificato premio di € 600 2° classificato premio di € 500 3° classificato premio di € 400 4° classificato premio di € 300 5° classificato premio di € 200. Ai cinque Vincitori pergamenaricordo, pregiata bottiglia di vino di Candia.** Ospitalità in Hotel per due persone nel pernottamento di sabato 24 Settembre 2016. Le cinque poesie vincitrici saranno lette in pubblico e, stampate in un giornalino assieme ai SEI Racconti e alla poesia in dialetto premiati, distribuite (fino a esaurimento copie) in omaggio ai presenti nella Premiazione di sabato 24 settembre. FINALISTI Saranno resi pubblici nel Verbale finale i nomi dei 30 FINALISTI. Se presenti alla Cerimonia di Premiazione riceveranno pergamena personalizzata, medaglia commemorativa e una bottiglia di pregiato Vino di Candia. N.B. La Giuria inoltre assegnerà Attestati di Poeta commendevole a Partecipanti in gara con liriche particolarmente interessanti. Attestati che potranno essere spediti assieme al giornalino ai Poeti che ne faranno richiesta (spedizione per raccomandata dietro invio del corrispettivo). \*\*\* E' previsto un PREMIO SPECIALE per i migliori Sonetti N.B. Le poesie inviate a concorso, ognuna in 5 (cinque) copie anonime e non firmate, andranno spedite in plico ben chiuso all'Associazione Culturale "Versilia Club" Via Stradella, 112 - 54100 MASSA MS Tel. 0585/807912 Assieme alle cinque copie verrà inserita dentro al plico una busta chiusa contenente i dati dell'Autore (nome - cognome - indirizzo - telefono fisso - cellulare - e-mail per chi ce l'ha - cenni autobiografici. Ripetere il titolo delle Poesie inviate, dichiarando che le opere sono di propria creatività). Una Giuria di alto profilo, il cui verdetto è inappellabile, aprirà le buste con i dati anagrafici soltanto a graduatoria di merito conclusa. **Seconda Sezione B) - Libro di Poesie edito** (pubblicato negli ultimi dieci anni). **Premio di € 500** al più votato dalla Giuria; **pergamena-ricordo, pregiata bottiglia di vino di Candia.** Ospitalità in Hotel per due persone sabato 24 Settembre 2016.

Ai cinque Finalisti andranno € 100 come gettone di presenza, pergamenaricordo, medaglia commemorativa e pregiata bottiglia di vino di Candia. Spedire tre copie del libro assieme ai dati dell'Autore, all'indirizzo del Versilia Club: Via Stradella 112 \* 54100 MASSA MS. **Premio speciale della Critica a dieci Opere meritevoli Terza Sezione C) - Un Racconto in (max.) cento parole Premio di € 500** al più votato dalla Giuria; **pergamena-ricordo, pregiata bottiglia di vino di Candia.** Ospitalità in Hotel per due persone sabato 24 Settembre 2016. Inviare cinque copie anonime con (in busta chiusa) i dati dell'Autore, all'indirizzo del Versilia Club: Via Stradella 112 \* 54100 MASSA MS. **Ai cinque Finalisti andranno € 100** come gettone di presenza, pergamenaricordo, medaglia commemorativa, e pregiata bottiglia di Candia. Lettura pubblica in Teatro. **Scrittori meritevoli agli Autori dei racconti più significativi** pergamenaricordo e medaglia commemorativa **E' possibile entrare in gara con più Racconti, inviando le correlate quote. Quarta Sezione D) - Libro di Narrativa edito** (pubblicato negli ultimi dieci anni). **Premio di € 500** al più votato dalla Giuria; **pergamena-ricordo, pregiata bottiglia di vino di Candia.** Ospitalità in Hotel per due persone sabato 24 Settembre 2016. **Ai cinque Finalisti andranno € 100** come gettone di presenza, pergamenaricordo, medaglia commemorativa e pregiata bottiglia di vino di Candia. Spedire tre copie del libro assieme ai dati dell'Autore, all'indirizzo Versilia Club Via Stradella 112 \* 54100 MASSA MS. **Premio speciale della Critica a dieci Opere meritevoli Quinta Sezione E) - Poesia in dialetto** (inviare max. DUE poesie, allegando versione in italiano). **Premio di € 300** alla poesia più votata dalla Giuria; **pergamena-ricordo, pregiata bottiglia di vino di Candia.** Ospitalità in Hotel per due persone sabato 24 Settembre 2016. Inviare cinque copie anonime con (in busta chiusa) i dati dell'Autore, all'indirizzo Versilia Club Via Stradella 112 \* 54100 MASSA MS **Al gruppo dei Finalisti** pergamenaricordo e medaglia commemorativa. **Sesta Sezione F) - Arte fotografica.** Inviare in cartaceo UNA foto a soggetto libero, in bianco e nero o a colori, preferibilmente in formato 20X30 allegando i dati del Partecipante e il titolo dell'Opera. Gli Autori delle fotografie scelte dalla Giuria riceveranno l'Attestato di Artista-Fotografo 2016 e saranno Ospiti con un Familiare alla Cena degli Autori di sabato 24 Settembre. Le foto verranno esposte al pubblico nella festa della Premiazione. **1°) La quota di partecipazione per ciascuna Sezione del Premio è di € 20.** Potrà essere inviata con assegno bancario o assegno circolare (o anche vaglia) intestando a Versilia Club - 54100 MASSA MS Se spedito in raccomandata, si può inviare la quota in contanti nel plico. Per pagamento con %

% bonifico bancario IBAN: IT 48 P 02008 13604 000401414481 di Versilia Club allegando la ricevuta al plico. Per bonifici dall'estero, premettere il codice Bic Swift UNCRITM1F30 2°) **Scadenza per l'invio di ogni elaborato fissata al 31 Luglio 2016. Cerimonia di Premiazione sabato 24 Settembre** con inizio alle ore 15,30 a Massa (Toscana), Teatro Guglielmi. Seguirà la **passeggiata di festeggiamento** nelle Piazze del Centro Storico, con Sbandieratori, Tamburini, Dame in costume rinascimentale e **Vincitori, Finalisti** e tutti quei Poeti e Scrittori che vorranno essere presenti. Poi, alle ore 20,00 la **Cena degli Autori aperta a tutti (su prenotazione)**. Ospiti, i componenti della Giuria e i Consiglieri del Direttivo dell'Associazione, nonché i Vincitori della Sezione "Arte Fotografica" 3°) L'omaggio del pernottamento in Hotel è inteso per Vincitori Assoluti se provenienti da fuori Regione. 4°) I risultati finali del Premio saranno pubblicati il 15 settembre 2016 nelle pagine del Sito dell'Associazione: [www.premiopoemassita.it](http://www.premiopoemassita.it) Per INFO e dettagli, chiedere al COORDINATORE RESPONSABILE del Premio, prof. **Giuliano Lazzarotti** \* tel. 0585/807912 cell. 338-6304153. [www.premiopoemassita.it](http://www.premiopoemassita.it) email: [versiliacub@libero.it](mailto:versiliacub@libero.it) o [info@premiopoemassita.it](mailto:info@premiopoemassita.it) P.S. \* Gli asterischi posti davanti all'indirizzo di Poeti e Scrittori attestano le annuali partecipazioni al Premio Letterario Europeo "Massa città fiabesca". Al conseguimento del terzo asterisco l'Autore riceverà in omaggio la **Tessera di Socio Onorario del Versilia Club**. \* I Libri inviati a Concorso, a cura della Associazione Versilia Club verranno distribuiti (senza scopo di lucro) a Centri Culturali, Scuole, Biblioteche, Unitre, con intenti di **promozione e diffusione** e affinché possano incontrare molti nuovi Estimatori e Lettori. \* Anche per questa X edizione i Concorrenti che entreranno in gara in 3 o più Sezioni (o con 3 o più quote) riceveranno a stretto giro di posta un attestato di **BENEMERITO della CULTURA** / Anno Santo 2016.



Premio Massa Città Fiabesca 2015: uno dei momenti della grande manifestazione di piazza; anteprima della cerimonia di premiazione, svoltasi al Teatro Guglielmi di Massa il 26 settembre. Riportiamo i nomi della Giuria del Premio Letterario "Massa città fiabesca di mare e di marmo": Carlo Ceccopieri, Giacomo Bugliani, Alessandro Quasimodo, Angela Maria Fruzzetti, Egizia Malatesta, Vilma Gaist.



Foto del 29 aprile 2016, Premio Alfonso Gatto



Dora Della Corte e Saverio Gatto



Giovanni Moschella ringrazia per il premio, con Saverio Gatto e Imma Luongo



Gianni Ianuale premiato da Saverio Gatto, con Dora Della Corte e Imma Luongo



Saverio Gatto e Imma Luongo premiano la cantante e poetessa **Sonia De Francesco**



**Giuseppe Guidolin** ha ricevuto una Menzione d'Onore alla 2ª edizione del Concorso Letterario "Ponte vecchio" di Firenze per una recensione personale alla raccolta poetica d'esordio della poetessa Veronica Liga. La premiazione si è tenuta domenica **22 maggio** a Firenze.

Nell'imminenza delle vacanze estive la Direzione - Redazione formula i migliori AUGURI a tutti i Soci. Ci risentiremo a settembre con maggior vigore. **IO VADO IN VACANZA CON UN LIBRO !!!**



Palazzo Delle Aquile - Palermo - 2 Aprile 2016  
 – La poetessa **Angela Bono** viene premiata da Gianni Iauale alla 6<sup>a</sup> Edizione del Premio Internazionale di Lettere e Arti "Due Sicilie"

### "I NUOVI ANGELI" DI DORA DELLA CORTE

29 aprile 2016, nell'antisala dei Baroni, nella splendida cornice del Castel Nuovo "Maschio Angioino" di Napoli, si è svolta l'8<sup>a</sup> Edizione del Concorso Nazionale di Poesia "Alfonso Gatto". Gli amori nella vita sono tanti... Diversi i sentimenti per ognuno... Ma p'e figli è tutta n'ata cosa: 'E' figli so piezz' 'e core! E quando poi per una strana virata della vita, che chiamiamo destino, un figlio parte per un mondo definito migliore in quanto su questa terra, forse avrà già dato, ebbene, egli porta con se non solo un pezzo di cuore, ma anche una parte della vita di coloro che lo ameranno per sempre! Alfonso Gatto nella sua breve vita rappresentava la creazione, la stessa Arte con cui il Padreterno scolpì montagne, dipinse mari e cieli e tutto quanto il Suo amore volle offrirci... Nel Suo fare Dio manifestò attraverso la nascita di ogni cosa, così come quella di un figlio, la poesia della vita e Alfonso, era poesia! Sì poesia, così come i tanti giovani che come lui, stroncati da un fatal fato, non son potuti essere partecipi con i loro talenti nel grande disegno della vita, ma ancor di più; non hanno potuto donare tutto l'amore che avevano nel cuore! "I nuovi angeli: Giovani anime che si aggiungono alla operativa schiera presso il Signore!" Per Imma e Saverio Gatto, genitori di Alfonso, questa spirituale definizione è la speranza del domani! L'Associazione "I Nuovi Angeli" fondata dalla prof.ssa Imma Luongo e dal dott. Saverio Gatto, con la collaborazione ed elaborazione dell'Ambasciatrice della Poesia italiana nel mondo la poetessa critico d'arte e scrittrice Tina Piccolo e con la disponibilità collaborativa del presidente dell'Associazione "La Contea" avvocato Luciano Schifone, ha dato il via all'8<sup>a</sup> Edizione del Concorso Nazionale di Poesia "Alfonso Gatto", ma con una novità; abbinato alla Poesia, quest'anno ci sono stati anche partecipi della

Pittura; il connubio perfetto dove rime e colori si fondono in un sol canto... La partecipazione al concorso è una sfida a rimettere in sella la tenacia di noi Italiani, anche di chi non può più "cavalcare", perché costretto ad una immobilità del corpo, ma non dello spirito, uno spirito di unione che rende tutti uguali: L'Arte! Oltre la presente collaborazione della poetessa Tina Piccolo e dell'avvocato Luciano Schifone, all'occasione presidenti di giuria, un cast giornalistico: L'illustre personaggio del giornalismo Diego Paura, capo redattore della cultura del Giornale "il Roma", accompagnato dall'artista Anna Capasso, sua fidanzata. Giuseppe Nappa, di "Occhio all'Artista" e presentatore del rinomato salotto culturale Tina Piccolo, Giovanni Moschella, giornalista poeta e scrittore e sua moglie la cantante Sonia De Francesco. Agostino Tortora, giovanissimo poeta e scrittore e ultimamente la sua sottoscrizione al giornalismo. La manifestazione della premiazione è condotta da Giuseppe Nappa. La lettura delle liriche è affidata all'eccellenza per la letteratura Tina Piccolo e Dora Della Corte, scrittrice e poeta e all'artista dello spettacolo e del cabaret Sasà Trapanese. A sorpresa gli ospiti: Personalità dello spettacolo e della cultura che si sono alternati tra una premiazione e l'altra. Dopo un dolore che non ha pari, la vita la si accetta in tanti modi e per Saverio e Imma Gatto il concorso "Alfonso Gatto" non è per ricordare il loro figlio, in quanto egli vive in loro, ma è per renderlo partecipe, anche del tran tran di ogni giorno e sentirsi, loro, vivi, alimentando il ricordo di come Alfonso amava la vita! **Dora Della Corte** - Napoli

L'Associazione  
 "Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli"  
 In collaborazione con  
 il Circolo Culturale "La Contea"  
 il Salotto Culturale "Tina Piccolo"  
 promuove il  
**Premio Nazionale di Poesia**  
 "Alfonso Gatto"  
 8<sup>a</sup> edizione  
 con il Patrocinio della Regione Campania,  
 del Comune di Napoli  
**Venerdì 29 aprile 2016**  
 ore 14,30  
 presso l'Antisala dei Baroni  
 Maschio Angioino - Napoli

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "Impari po imparai" con il patrocinio della Fondazione Banco di Sardegna BANDISCE E ORGANIZZA la **settima edizione** del **CONCORSO DI POESIA "QUARTUCCIU" REGOLAMENTO:**

- 1) Il Concorso è aperto a tutti e comprende due sezioni: a) Poesia in lingua italiana b) Poesia in lingua sarda 2) Per quanto riguarda le poesie in lingua sarda si possono inviare opere in tutte le varianti del Sardo e nelle lingue alloglotte. Per rendere più agevole la comprensione dei testi, è gradita la traduzione a fronte o un glossario delle parole di più difficile intendimento. 3) Il tema è libero e non si dovranno superare i 40 versi. 4) Le opere, **anonime e senza pseudonimo**, non devono risultare premiate o segnalate in altri concorsi e tali devono restare fino alla data della premiazione, pena l'esclusione delle stesse. 5) Le opere dovranno pervenire in n.6copie dattiloscritte. 6) In busta a parte, regolarmente sigillata e allegata alla principale. sarà inserita una copia della poesia con i dati dell'autore:(nome, cognome, indirizzo completo, numero di telefono, eventuale indirizzo mail, sezione di partecipazione), 7) I concorrenti potranno partecipare alle due sezioni con una sola opera per sezione. 8) La Giuria darà particolare attenzione agli elaborati che propongono tematiche attuali e utilizzeranno moduli poetici e stilistici innovativi. 9) Le opere non verranno restituite. (Ai sensi del D.lgs. 196/03, i concorrenti autorizzano l'Organizzazione al trattamento dei loro dati personali nell'ambito del concorso). 10) Il plico contenente le opere dovrà essere inviato entro il **15 luglio 2016** al seguente indirizzo: CONCORSO DI POESIA "Quartucciu" Associazione Culturale "Impari po imparai" via Guspini, 44- 09044- Quartucciu (CA) 11) **Non è prevista alcuna quota di partecipazione** 12) Il giudizio della Giuria è insindacabile e inappellabile 13) Sono previsti premi in denaro per i primi tre classificati di ogni sezione e per i quattro menzionati. Per i segnalati, con la pubblicazione della poesia sul libretto che sarà distribuito gratuitamente a tutti i partecipanti alla cerimonia di premiazione, è prevista la consegna della pergamena. 14) Tutti i partecipanti al Concorso sono fin d'ora invitati alla cerimonia di premiazione che si terrà in data **19 novembre 2016**. 15) Per informazioni telefonare ai numeri 3807155295 – 3202620747- 070883603 – 070884675 **L'Associazione culturale "IMPARI PO IMPARAI"**

Il presidente del premio **Angelo Spiga**



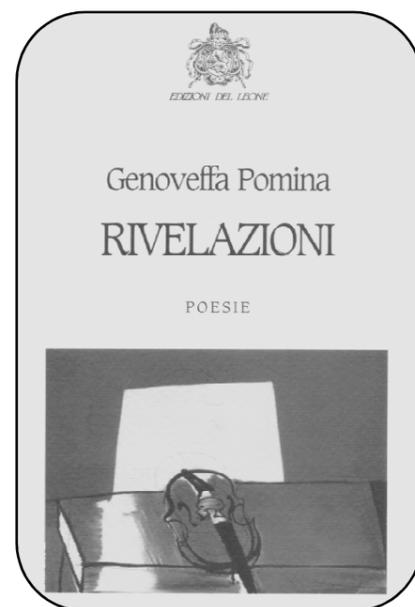
**RAGAZZI DAGLI OCCHI ALIENI**, romanzo di Angela Dibuono – Gruppo Ed.ale L'Espresso, 2015.



Con questo romanzo "Ragazzi dagli occhi alieni" Angela Dibuono è al suo esordio per la narrativa. Si nota leggendo il testo l'amore e la forza di vivere dei lucani nel territorio divenuto il territorio "Texas italiano" in quanto... con lo "Sblocca Italia" il futuro della Basili-

cata si sta legando sempre più all'estrazione di petrolio. In progetto nuovi pozzi da perforare, soprattutto da parte di Eni, per incrementare la produzione di circa il 50%. L'impatto delle attività estrattive è pesante sull'agricoltura, sulla salute, ma...", il dottore incoraggia la protagonista ad essere ottimista della sua malattia contratta per i passi da gigante della medicina. La protagonista "Leila" lotta il suo male e le problematiche del suo territorio come l'inquinamento ambientale dando coraggio ai suoi alunni e al lettore conducendoli ad amare la poesia capace di ...eternare i valori civili e umani di fronte al potere devastante del tempo... Veramente sublime sono i versi decantati dalla protagonista...*Sto imparando a volare contro vento / sto imparando a parlare. / Ascolto il silenzio che dentro di me fa musica... m'intriga come un arcano...* Le note introduttive di SILVANA ARBIA – scrittrice-Cancelliere Capo della Corte Penale Internazionale dell'AIA, C.I.E.F. OF PROSECUTIONS TRIBUNALE ONU RUANDA lucana, sono molte profonde nel declamare la sofferenza del proprio territorio ... La Lucania sfruttata e assediata è una trama importante per una condanna senza veli anche se pacata. Sullo sfondo della più autentica anima meridionale, sofferente per una condizione di vita da "assediati", consapevole, ma non rassegnata, l'autrice trova la via d'uscita guardando con gli occhi e con la mente oltre la realtà e il quotidiano... continua la relatrice... Noi siamo dei cantori e dei narratori di una poesia che sgorga spontanea da una cultura in fondo al pozzo senza fondo che l'autrice ha saputo capire e da cui ha saputo attingere anche per noi. L'autrice lucana evidenzia il suo sentimento verso la sua terra, facendo parlare i protagonisti del romanzo: "Non importa di fare della propria terra "la Dallas Italiana" dell'estrazione petrolifera: è tempo di starci bene, pur operando scelte dolorose di sopravvivenza ..."

**Angela Maria Tiberi** – Pontinia (LT)



**RIVELAZIONI**, poesie di Genoveffa Pomina, Edizioni del Leone, Spinea, 2009.

Come è difficile in questo tempo rivelarsi agli altri col proprio spirito, dimostrando la simmetria dei gesti, delle parole, della speranza. È un'anima ferita, quella che non demorde, che è tenace, anelante, reattiva e mai rinunciataria, perché in fuga da se stessa e dagli altri. Ed è questa, a nostro giudizio, che funge da denominatore comune attraverso l'iter poetico di Genoveffa Pomina, autrice di versi e di origini savonesi. Nel silenzio della solitudine oppure tra il caos degli eventi, bisogna solo aggrapparsi, afferrare, resistere. Ed è questa la caparbieta dell'essere poeta che non vacilla davanti a niente e ponendo a suo scudo una rete di parole, nutrite da sincerità nel vestirsi e nel porgersi alla vita fino a divenire "Rivelazioni". *"Ho il cuore gonfio d'attesa per uno sguardo che non arriva mai"*. L'attesa del poeta ha origini perenni e non c'è situazione intima che ne riesca a colmare lo spirito in toto, mediante un silenzio che decora la ricerca dell'essere durante le partenze di sempre. Il gioco della te-

la su cui deporre propositi, aggettivi, avverbi, si compone e si compila frangia dopo frangia di un certo interesse nel nutrire questa raccolta con ampiezza di fede e di verità attraverso il credo e la geografia a cui l'autrice ama ampiamente ricorrere. Valle, monte, piano, ciuffo d'erba, sospiro d'onda che tra i fremiti del tempo, s'adagia alle carezze delle mani; e questo è quanto nella vera poesia non muore mai. Amore, ardimento, coraggio, saggezza, sogno, disperazione, niente svanisce perché tra le "rivelazioni" c'è un itinerario di viaggio a cui ricorrere e potersi affidare attraverso la nobiltà e la purezza dell'essere poesia che trae spunto da condizioni di vita.

**Ciro Carfora** - Napoli



**GOCCE DI RUGIADA**, poesie di Anna Scarpetta, TraccePerLaMeta Edizioni, 2015.

La silloge di Anna Scarpetta è una voce fuori dal coro, che attraverso molteplici tonalità invoca ciò che il cuore suo sente. La poetessa non s'inerpica nella ricerca di idiomi complicati e difficili costruzioni, ma scrive con estrema veridicità e semplicità in un verso prosastico liberatorio, rendendolo messaggio comprensibile e di grande senso civico/umano oltre che evocativo e riflessivo. Ogni sua lirica è contemplazione e osservazione del mondo dentro e fuori di sé dove ogni elemento è valutabile: l'amore, la fede, la speranza e l'incanto. Un diario allo specchio grazie al quale la poetessa sfoga ogni sua indagine introspettiva in quell'incanto determinato dalla sua indubbia profondità d'animo che la contraddistingue. La poetessa susciterà ricordi lontani e li ripercorrerà con la mente in quella osservazione che è peculiare di un'età matura dove l'importanza dei giorni trascorsi diviene energia per quelli da vivere. Anna Scarpetta conosce, vive, assapora, abbraccia questo

suo universo poetico con timidezza, con nostalgia, con dolore, con gioia e forte impatto emotivo. Il tutto con infinito amore per la poesia. Nella sua voce sentiremo canti di un tempo, preghiere di fede e di domande, lacrime di perdite, ma tanta luce in fondo al cuore dove c'è spazio di attese, di speranze in quell'amore per la gente, per Dio, per la pioggia, per sua madre e per le GOCCE DI RUGIADA che Anna Scarpetta trasforma in delicate poesie.

**Marzia Carocci** - Firenze

Giovedì **10 Marzo** 2016, alla libreria Marabuk via Maragliano 29 Firenze, l'Accademia Alfieri ha presentato il libro **"COME UN PICCOLO SOGNO"**, (ed. Masso Delle Fate), della scrittrice **ROBERTA DEGL'INNOCENTI**, con interventi e introduzione di **TIZIANA CURTI**, letture dell'autrice. Roberta degl'Innocenti ha un vasto ed importante curriculum artistico ha pubblicato 5 libri di narrativa, e 5 raccolte di poesia, e ha vinto un numero importante di primi premi sia per l'edito che per l'inedito, è socia delle maggiori associazioni letterarie fiorentine e anche dell'Accademia Alfieri con la quale da oltre vent'anni perdura una lunga amicizia e una bella e solida collaborazione poetica. E' critico letterario e d'arte, cura presentazioni di mostre di pittura e di libri, presentatrice di eventi importanti presso il caffè storico letterario Giubbe Rosse e presso la libreria Salvemini, ha tenuto conferenze internazionali presso l'università di lettere e filosofia di Roma, ed è presente nell'Atlante letterario italiano. Questo libro è l'undicesima sua pubblicazione, quello in cui si racchiude l'essenza, i ricordi, i sogni, dove si manifesta l'anima di chi li ha pensati e costruiti e vi si incontra il suo essere poeta nell'attimo stesso in cui la parola si rapporta con il sogno, racchiude ciò che è stata e ciò che è, si racconta senza maschere o filtri con tutti i metodi che le sono congeniali, la fiaba, la poesia, il racconto.



Tiziana Curti e Roberta Degl'Innocenti.



Una parte del pubblico presente in sala.

**18 marzo 2016. EVENTO CULTURALE IN MEMORIA DI PINO DANIELE SVOLTOSI ALLA BIBLIOTECA LABRIOLA DI NAPOLI**

Serata stupenda all'insegna della Poesia, e del bel canto, tutto per onorare un GRANDE "PINO DANIELE". E' un piacere da parte mia e di Clara Raffaele porgere segni di stimati ringraziamenti: Anna Pennino Teresa, Esposito Ciro, De Francesco Salvatore, Pennino Pasquale, Esposito Enrico, Maria Ronca, Lucia Laudisio, Fausto Marsiglia, Tina Pennino, Mario Vastarella: il bravissimo Nino Alligrande; LA stupenda Fiorella Sepe (voce incantevole), l'impareggiabile e fantastico Giovanni Ragozzino, ed al suo Papà Pasquale Ragozzino, la Sig. Tina Cecere, Responsabile Biblioteca Labriola, ai suoi collaboratori, al pubblico presente, alla 6 Municipalità; un riconoscimento affettuoso a Clara



Raffaele per la splendida condivisione. Che dire!! Noi soddisfatti! a presto le foto a cura del carissimo ed insostituibile amico Artista Gianni D'Andrea... Arrivederci al prossimo anno!!!! **Giovanni Croce** - Napoli

La poetessa **Lucia Laudisio** mentre recita una sua poesia, pubblicata nella nostra Rivista.





**Lino Lavorgna con Annalisa Lavorgna**

Ariano Irpino, **5 marzo 2016**. Premio Internazionale Sublimitas alla carriera a Lino Lavorgna. Dedicato alla mia Mamma e al mio Papà, che prima mi hanno donato la vita e poi mi hanno insegnato a viverla nel rispetto dei Valori più nobili e sacri.

ACCADEMIA INTERNAZIONALE ARTE E CULTURA DI MICHELANGELO ANGRISANI  
NUOVO CENACOLO DELLA POESIA

**FESTA DELLA DONNA - Sermoneta, 8 marzo 2016** - Presso la trattoria "Da Elena" Corso Garibaldi, 8 - Sermoneta (LT).

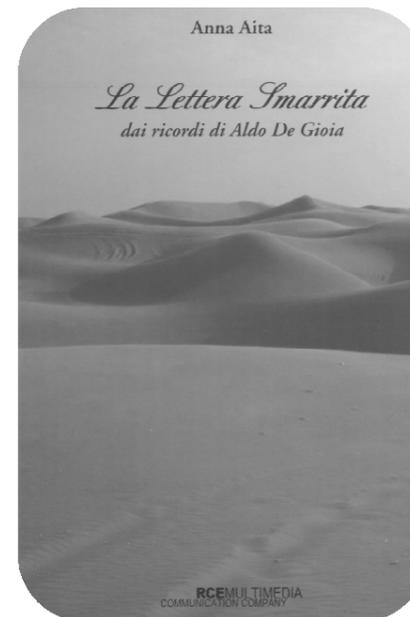
Un solo giorno dell'anno da ricordare per tutto l'anno o è il punto di partenza per comprendersi e stare bene fra amici, nella famiglia, nella società? Da dove si deve iniziare per stare bene e felicemente insieme? Si deve dialogare con profondo rispetto e trovare la base comune fra la coppia e abbattere ogni barriera esistente nell'ambito familiare e nell'ambito sociale? Si può fare di più ma l'importante è iniziare a costruire le fondamenta di un rapporto fra l'uomo e la donna. Le fondamenta per costruire la base comune: iniziamo a meditare sul significato della parola donna. *Donna*. Femmina fisicamente adulta della specie umana. L'espressione ebraica per donna è 'ishshàh (lett. Uomo femmina) ed è resa anche "moglie". Similmente il termine greco gynè viene tradotto sia "donna" che "moglie". Si augura a tutti un buon vivere insieme e si ringraziano tutti le associazioni di volontariato che si occupano della donna %

% come il Centro Donna Lilith di Latina, A.E.D.E., Servizio Antiviolenza Donna 1522, e tutte le autorità che si occupano della parità dei diritti umani. Si può uscire da questa situazione d'incomprensione e di odio? Sì, con l'Amore e la poesia. Poesia significa comporre, creare, capacità di esprimere un contenuto di idee e sentimenti in modo atto a commuovere, a suscitare emozioni. Come dono della serata lascio alla trattoria "Da Elena" il libro *Orizzonte Donna*, della casa editrice Edit Santoro che ogni anno pubblica con le poetesse nazionali un libro scritto da loro per la Festa della donna che è uno strumento di difesa delle donne. Se i poeti sono i "legislatori del mondo" come sosteneva il poeta inglese Shelley, è perché hanno la capacità di vedere oltre la realtà visibile e di operare un positivo momento nel pensiero e nelle istituzioni della società civile. Alcune delle peggiori atrocità mai commesse sono state perpetrate contro le donne. A livello mondiale circa una donna su tre riferisce di aver subito aggressioni da parte del marito o del compagno. In alcune società i figli maschi sono preferiti dalle femmine perché si pensa che una volta adulti perpetueranno il nome della famiglia e si prenderanno cura dei genitori anziani e dei nonni. E' fuori dubbio che Dio non approva i maltrattamenti nei confronti delle donne. Egli le tratta in modo giusto e le rispetta. Il suo riguardo per loro risulta chiaro dal fatto che Eva fu creata perfetta, con delle qualità che non la rendevano una schiava, bensì ne facevano uno splendido complemento di Adamo. Questa è una ragione per cui, alla fine del sesto giorno creativo, "Dio vide [...] tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono" (Genesi 1:31). Proprio così: "tutto" quello che aveva fatto era "molto buono"; aveva messo sia uomini che donne nelle condizioni migliori per condurre la propria esistenza. Ha declamato le poesie **Angela Maria Tiberi**, Presidente Regione Lazio Accademia Arte e Cultura di Michelangelo Angrisani e Vice Presidente dell'Associazione Cenacolo della Poesia. E' intervenuta la scrittrice Assunta Gneo, socia dell'Acc. Arte e Cultura di Michelangelo Angrisani, presentando la sua opera prima: "Tira fuori l'anima", Casa Ed. Europa Edizioni - 1° edizione 2015 **Angela Maria Tiberi** – Pontinia (LT).



SERMONETA CORSO GARIBALDI, 8 PER INFO, PRENOTAZIONI, CONTATTATECI : 3247885259

MENU' 20 EURO A PERSONA



**LA LETTERA SMARRITA**, saggio di Anna Aita, RCE Multimedia Edizioni, Napoli, 2011.

Una storia vera, marchiata di ricordi tristi e di tanta umanità, di eroismo e di piccole - grandi verità: questo, in estrema sintesi, ci offre Anna Aita seguendo il filo rosso di un discorso che l'amico Aldo De Gioia (il vero protagonista della vicenda legata agli avvenimenti bellici di El Alamein, alla grande e generosa prova d'orgoglio dei soldati italiani di fronte ad un nemico esorbitante di forze e di mezzi) le aveva chiesto di perfezionare e di tradurre in romanzo. Anna Aita ne ha seguito le tracce aggiungendovi dei passaggi e delle sfumature decisamente in linea con l'assunto di fondo della vicenda che si innerva ai ricordi di quanti avevano preso parte a tale battaglia e di quanti, come Norberto (l'io narrante), avevano sofferto in patria (a Napoli in questo caso) privazioni, paure, sofferenze, ansie per i figli e i padri al fronte... Tutto si muove partendo da alcuni appunti recuperati e sfuggiti ai bombardamenti aerei, negli anni Quaranta, a Napoli. Poi il volo in aereo in un giorno di ottobre, in direzione

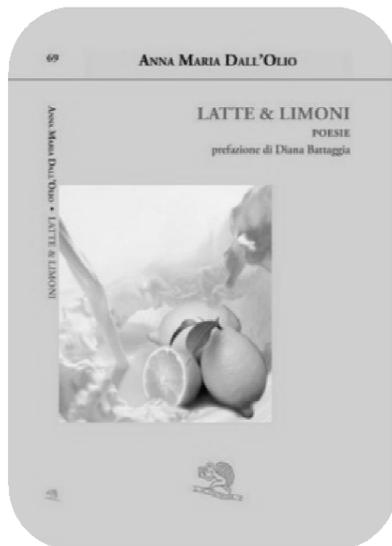
di El Alamein, da parte di Norberto che, lungo il tragitto, ha modo di ascoltare le esperienze vissute da diversi reduci, come lui diretti ad El Alamein per rivedere e naturalmente per rivivere, volenti o nolenti, i momenti salienti e dolorosi di una sconfitta che però ha esaltato il valore e l'eroismo dei soldati d'Italia tanto da ricevere l'onore delle armi da parte degli avversari. Norberto ascolta con attenzione e rivive contemporaneamente particolari legati alla sua infanzia, alla sua adolescenza. Rivede Livia, il suo primo amore; e il volto della fanciulla, i suoi occhi azzurri, la sua boccuccia lo fanno sognare, inseguire immagini e situazioni che si alternano ai massacri, agli automezzi in fiamme, ai corpi di tanti giovani dilaniati, al loro chiamare (inutilmente) "mamma!"... Atterrati, la comitiva si trasferisce ad un certo momento nel Sacario e qui Norberto incontra una strana donna in nero che ha gli occhi azzurri come quelli di Livia. La donna gli indica il loculo numero 8 fra i tanti che Norberto e gli altri stanno osservando. E lì sente e capisce che si trovano i resti del padre. E la storia a questo punto si impreziosisce di passaggi che hanno del misterioso. Coticché alla fine, al rientro, Norberto scopre altre verità a lui ignote leggendo una lettera rimasta chissà come, tra le pagine di un libro che aveva portato con sé: "L'impossibile amore". Vede una fanciulla che lo osserva al passaggio del treno. Poi, aperta la lettera, che era stata scritta da suo padre e indirizzata al nonno, apprende che Livia è sua sorella in quanto il padre l'aveva avuta da una donna prima di sposarsi con sua madre Elena. È un finale davvero splendido che esalta le doti narrative di Anna Aita e che tonifica con l'amore un susseguirsi di momenti e di ricordi marchiati di dolore, di umanità stravolta... Sono memorie e intrecci come questi che danno spessore e valenza creativa e memoriale a chi, come Anna Aita, fa dello scrivere una missione, un modo per mettersi alla prova, per offrire la parte migliore di sé alla fruizione di chi, da lettore, cerca tra le pagine di un libro verità, fantasia, cultura, espressioni calde e soffuse d'amore. Noi abbiamo trovato tutto questo ne "La lettera smarrita" e diciamo grazie, di cuore, ad Anna Aita e ad Aldo De Gioia per averci fatto ricordare anche di avere avuto come insegnante di francese un reduce di El Alamein che aveva ancora negli occhi gli orrori della guerra e che ricordando il suo essere stato soldato nel deserto africano, non riusciva a nascondere il suo dolore e si allontanava trascinando con sé quella gamba di legno ereditata proprio da El Alamein.

**Fulvio Castellani** – Enemonzo (UD)



**LATTE & LIMONI** – poesie di Anna Maria Dall'Olio – La Vita Felice Edizioni, Milano, 2014.

Apprendo dalla biografia che l'Autrice è esperantista. Non so bene a cosa o a chi, tale lingua artificiale e antica, possa servire. Però è interessante il fatto che Anna Maria Dall'Olio abbia trasposto la *forma mentis* conferita sicuramente in parte dalla marmellata linguistica in codeste curiose poesie. In effetti, qui, si confondono idiomi, temi, toni. Il risultato è un "esperanto poetico" assai poco artificiale ma molto naturale, spontaneo. Spiazzano accostamenti tra lirica tradizionale e scenari contemporanei. Il presente, anche squallido, è cantato con metrica quasi epica, conferendo un'impronta di assoluta originalità. Oppure vi si leggono nenie che, nel loro cantilenare, lasciano emergere significati fortemente radicati nella realtà più agra che dolce. Ecco, allora, il latte e i limoni, il bianco e il giallo, il freddo e il caldo, la base e l'acido, =>



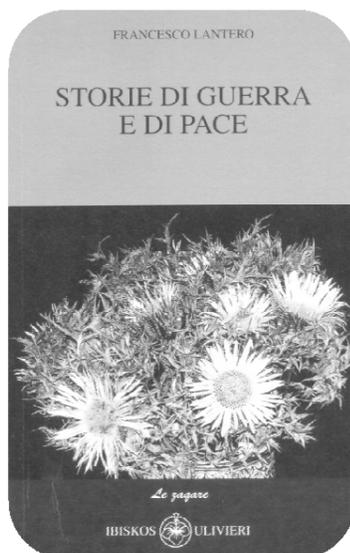
⇒ l'animale e il vegetale. L'Autrice, oltre a miscelare ingredienti in ricette del tutto nuove, sa – e questa è una dote rarissima nei poeti – essere ironica e pare proprio divertirsi attraverso i versi. Non si tratta di spensieratezza, piuttosto di sarcasmo (limone) di chi è stato svezzato (latte) e sa affrontare le vicende del contemporaneo. Neologismi, miscellanee semantiche, pluralità di idiomi rendono questa breve ma intensa raccolta, come già detto, un “esperanto poetico”. Se quasi sempre l'esperimento funziona in guisa fluida, talora risulta decisamente ermetico e di non facile interpretazione. La forte personalità poetica dell'Autrice le conferisce uno stile tutto suo, e citerei questo “annaspò”: *“In cupa danza duelleremo / con chele di scorpioni. // Il mio guscio ti cederà / in tutta totale fragilità. // Il nostro si dirà liberamplesso / naturale sbocco a quantosofferto”*. Oppure è curioso come si possa andare *zompadanzando* per centri commerciali, tanto da far esclamare: *“Quanta quasisperanza / in dura dittatura”*. La lettura disincantata della realtà, tra codeste pagine, ha il solo filtro della creatività, originalità che l'Autrice sa rendere, senza zucchero, pane al pane e vino al vino.

**Umberto Pasqui** - Forlì



**STORIE DI GUERRA E DI PACE**, racconti di **Francesco Lantero**

ibiskos Ulivieri Edizioni, Empoli, 2014.



Considerando il titolo, si potrebbe pensare ad una tipica parodia, all'italiana, d'un testo celeberrimo, appartenente alla letteratura straniera. E considerando il soggetto qui trattato, si penserà che è la solita storia di terrori nazisti, narrata dal giudeo piagnucoloso di turno. Un cliché che, da Anna Frank in poi, non riserva più né sorprese né commozone. Questo libro meraviglioso non ci parla affatto del Secondo Conflitto Mondiale. O, almeno, non ne parla in modo diretto e come protagonista assoluto. E' la storia di un pellegrinaggio al santuario della Madonna della Guardia, in quel di Monte Figogna (a nord di Genova, più o meno), fatto da un gruppo di italiani, poco dopo la fine del secondo conflitto, per ringraziare la Regina del Cielo d'aver avuto salve le vite, loro ed i loro cari, e di essere usciti vivi e sani da quella tragedia. Generalmente parlando, quando si tratta di pellegrinaggi o di memorie di guerra (vissute di persona o raccontate da amici o parenti), ci si aspetta sempre un libro lagno, triste, cupo, più o meno filosofico ... Insomma, una gran pizza! E invece no! Di memorie di guerra, redatte in volumi, ne ho già lette e recen-

site per l'amico Francischetti, in passato, ma questo tomo è diverso da tutti gli altri. A onta del titolo e del soggetto ivi trattato, non sembra affatto un libro scritto in questi anni per rammentare fatti dolorosi di 70 anni fa. Sembra, al contrario, un libro uscito direttamente dal XIII secolo, capitato qui per sbaglio per ricordare a tutti noi che non esistono solo il Dolore ed i ricatti morali verso le nuove generazioni per le colpe (vere o presunte) dei loro genitori o nonni. Esistono anche la Bontà, la Serenità di Spirito, ed un'anima luminosa da coltivare e vivificare col lavoro delle mani e la speranza del cuore. Il linguaggio di questa storia è d'una semplicità e serenità degne del poverello d'Assisi (i maligni parlerebbero di indifferenza, poiché non c'è calore che traspaia da queste pagine. Ma chi lo dice?) e l'Autore, pur narrando le varie tappe del pellegrinaggio, mescola Vita Reale (ricordi, suoi propri o dei suoi accoliti [in greco antico: compagni di viaggio]) con leggende locali, entusiasmando o commovendo (ma a sorpresa! Non è una cosa continua e premeditata) l'ignaro lettore che lo segue lungo tutto un gran percorso, in mezzo ad una natura stupenda ed ignota ed ai pensieri e considerazioni del gruppo dei reduci. Sono, bensì, rammentate anche tragedie familiari e persino un olocausto di gruppo, ma non con l'atteggiamento da maniaco di persecuzione (ce l'hanno tutti con me! Perché? Io sono così buono!), tipico di letteratura da discarica. I ricordi ed i commenti sono molto commossi e sentiti, ma senza eccedere. L'ultimo capitolo di questo pellegrinaggio straordinario (finalmente un parlar della Madonna da credente allo stato puro, non da baciapile presenzialista ed esibizionista!) è una memoria più recente di tre anziani (fra i quali, credo, l'Autore di questo tomo stupendo) che s'improvvisano riparatori di piccoli guasti, in aiuto dei bambini o delle giovani mamme, frequentatori abituali dei giardini pubblici, rivelandosi ancora efficienti ed utilissimi, alla faccia del pregiudizio che ⇒

**VIERNO**

Stu vierno friddo  
ca gela 'o sanghe dint'e vvene  
assumiglia a 'na candela,  
ca schiara appena 'a stanza,  
int'a sta notte scura.  
'O ciel' chino 'e nuvole,  
accova pure 'a luna,  
ca silenziosa e muta  
nun sape che adda fa'.  
'O friddo 'e sta nuttata,  
me porta malincunia  
d'a giovinezza antica  
ca mo nun torna cchiù.  
Vierno è comme 'a vita,  
vurria cantà felice ma  
'o core nun ce 'a fa' e  
comme a 'na candela, s'appicc'  
alluma assaje ma po' chianu  
chiano, quando se struia 'a cera  
fa ll'urdema allummata  
primma 'e se stutà.

**Irene Memoli** - Salerno  
\*\*\*\*\*

**LE NUVOLE**

Non più squarci di azzurro  
- faticose conquiste –  
tra le grigie nubi;  
nuovamente si addensano  
cupe e minacciose,  
prendendo le forme più strane  
- loro siamo noi -.  
Vedo profili di vecchi corvi  
- doloroso presagio –  
guardo con i loro occhi  
la pioggia che scende  
- lacrime nelle lacrime –  
giù in basso,  
insistente e sottile  
- tormentosa quiete –  
in questo giorno  
che non avrà festa  
ma solo il loro  
- soffocato  
gracchiare.

**Stefano Caranti**  
S. Maria Maddalena (RO)  
stefano@inuoviorizzonti.it

**I SOGNI DELLA NOTTE**

Al mattino devo raccogliere  
i sogni della notte.  
Non sempre è facile, perché spesso  
essi al risveglio  
si disperdono  
e sfuggono  
ridotti a brandelli.  
Soltanto resta  
una sensazione indefinita,  
una nota di dolore o di gioia,  
un senso di pace o di angoscia.  
E allora cerco  
un piccolo frammento,  
che rimasto vivo mi consenta  
il ricordo del tutto.  
Succede a volte che il frammento  
all'improvviso  
si faccia ariete ed apra luminosa  
una breccia nel muro del nulla.  
Che si squarcia: ed io ricordo.

**Mariagina Bonciani** - Milano  
\*\*\*\*\*

**ANIMA**

Tormento pieno d'amore  
inebriato da un sintomatico odore,  
fluviale scorre l'impetuoso  
moto andantino  
adornato da fregio corallino,  
impercettibile giunge a colmare  
in un sogno abissale,  
l'incessante desiderio  
che naufrago va alla deriva  
dove come vetri di bottiglia rotta  
i pezzi del dolore vi si istallano.  
Rumore remoto  
giunge all'orecchio di  
onde che s'infrangono  
in scogli melmosi,  
ove l'anima trafitta,  
resuscita la sua onnipotenza e  
chiede al Dio immemore,  
salvezza dal vento nefasto che  
uggiolo, la corrode, la trascina  
nello scrosciante battersi dell'onda.  
Invitta l'anima si spezza  
come l'ostia e nelle due parti  
essa mangia crudele  
la spina alacre della sua passione.

**Susanna Pelizza** - Roma

**A UNA STATUA  
NELLA SERA**

Così ti guardo  
pallida e severa,  
nel rosso ardente  
della sera.  
Io fra cent'anni sarò  
oscuro nido di formiche,  
tu vivrai nel sole,  
bianca e muta.

Sono il poeta che  
si porta dentro  
la sua caducità,  
le sue miserie.

Tu sei ciò che resta,  
tu sei l'arte,  
l'eterna.

**Maria Squeglia** – Caserta  
\*\*\*\*\*

**IL PLAGIO**

Quella voglia ossessiva  
invade l'anima  
e brucia anche la cenere  
di fuochi ormai spenti.  
Il plagio ...  
volere ad ogni costo  
l'osanna di podi o platee  
di lettori o lettrici,  
defraudare  
le parole altrui  
si cade nell'inganno  
della finta creatività.  
La futile ricerca  
di un successo  
anche se ...  
è aria che non si respira  
e volere ad ogni costo  
che accada quello  
che più non accade,  
senza il buon senso  
della rassegnazione.

**Alessandro Spinelli**

È nato a Montecerboli  
(PI) il 11 settembre 1932  
e ivi deceduto il 1 aprile  
2014. Vincitore di molti  
premi anche a livello in-  
ternazionale.

## A MARIA

O Maria, regina del cielo e della terra,  
compagna di viaggio,  
di questa nostra avventura quotidiana,  
benedici il nostro cammino.  
Madre, amica, soccorritrice,  
guida i nostri passi  
di viandanti, pellegrini erranti,  
in cerca di una mano tesa.  
Tu sei stella del firmamento,  
Tu luce che rischiari le ombre,  
Tu donna di sapienza e di splendore,  
Tu piena di amore e di grazia.  
Maria, prendici per mano,  
invocata e amata, salvatrice  
e del buon consiglio,  
a Te affidiamo le nostre ansie,  
a Te i nostri desideri e le speranze.  
Soccorri le nostre fragilità, le miserie umane,  
aiuta noi tutti ad avere speranza e fede,  
ad invocarTi, ad amarTi con devozione,  
prega per l'umanità sofferente e debole.  
Salvacì indistintamente e portaci dal Buon  
Gesù, nell'eternità del vostro amore infinito,  
in quella pace tanto agognata,  
in quel paradiso serafico di Beni infiniti.  
Amen.

Loreta Nunziata - Foggia

\*\*\*\*\*

## 'A PUISIA

Si scrive 'na puisia  
è comme 'na canzone  
ca te porta chianu chiano  
p''a mano 'nparaviso.  
Si te fa emozionà  
o schiattà d''e risa,  
comme ll'è 'nventata,  
nemmanco l''è capito.

Po', scetannete a 'stu suonno,  
tuorne semp''e cchiù a suffrì  
pe' chello ca sta attuo  
c''o munno fa murì.  
C'è rimasto sulamente  
'nu filill''e speranza  
'e turnà all'onestà,  
a 'nu poco 'e fratellanza...  
pe' ce putè salvà!

Nelly Ruffa - Napoli

## L'ULTIMA SPIAGGIA

Ho navigato la vita con solo mari di bufera  
ho affrontato ogni vento che impetuoso  
mi è venuto incontro increspando  
tutti i giorni della mia esistenza; ho sperato  
nelle previsioni di un tempo migliore  
ma non è mai arrivata per me la bonaccia;  
sono caduta in mezzo ad un oceano,  
ora sono qua reduce di una grande bufera  
che inesorabile si è abbattuta su di me.  
Ora sono approdata su l'ultima spiaggia  
che niente prevede ad un lieve miglioramento.  
Riuscirò ancora a sopravvivere?  
È una domanda che non mi ha mai dato  
una risposta, sono una naufraga respinta  
dal vento e dal mare, scaricata da un'onda  
impetuosa in un pezzo di spiaggia deserta  
visitata da nessuno, dove nessuno potrà  
accorgersi che una donna sola sta morendo  
in silenzio senza che qualcuno pensi che esista  
ed è lì che aspetta un "io" per poterla salvare.  
Ma so che Dio essendosi dimenticato di me  
ha scritto che io debba morire là "sola"  
in quel tratto di isola deserta che accorgendomi  
di tutto ciò allungo la mano; a stento e a fatica  
riesco a recuperare un piccolo bastoncino  
dimenticato dal giuoco infantile di un bimbo  
per riuscire a scrivere una sola parola  
"FINE" ...!

Miriam Manca - Iglesias (CI)

\*\*\*\*\*

## UOMO

Uomo del mio secolo triste,  
distrutto, martoriato nella carne  
e negli affetti più profondi.  
Uomo delle prode dei ruscelli,  
dell'erba, creatura agreste,  
capace d'amare con semplicità e dolcezza.  
Uomo robot, freddo e insensibile,  
tacito esecutore d'ordini, schiavo  
della moneta e dei padroni.  
Uomo celeste, messaggero divino,  
astro splendente, pietoso giudice  
dell'umanità.  
Uomo, essere quadriforme, amore mio,  
mostra le tue piaghe, urlando di dolore e  
chiedi giustizia per ciò che ti si nega.

Sonia Leikin - (1954 - 2012)

www.poetinellassocieta.it/LeikinSonia

⇒ reputa i vecchi rimbambiti ed incapaci al 100% (cosa, questa, tutta da dimostrare)! Un libro semplicemente ammirabile e, a parer mio, la miglior testimonianza d'un'epoca fortunatamente passata. Ma la giovinezza dei ragazzi di allora e la speranza da essi coltivata lungo questo pellegrinaggio (una scelta spontanea e non dettata da baciapilismo congenito) e rinnovata nella semplice maestà del santuario della Madonna della Guardia fanno sperare, ancora e sempre, a dispetto dei ricattatori politici ed ideologici attuali, che ci sarà ancora posto per l'amore ed una convivenza pacifica, onesta e fattiva in questo piccolo pianeta azzurro, terzo del Sistema delle Nove Orbite.

Andrea Pugiotto - Roma



**UN MONDO INTIMO DI POESIE**, poesie di Rita Parodi Pizzorno - Serel International Edizioni, Genova, 2015.



Versi toccanti e intensi che scendono sulla carta con la leggerezza di un fiore, con la levità dei sogni e fanno riflettere su quali siano i veri ed ineguagliabili valori dell'esistenza umana. La quotidianità ha la sua importanza, ma la poesia fa sì che attraverso l'attenta osservazione dell'anima, la mente si elevi verso concezioni più profonde, atte a far comprendere qual è lo scopo della vita. Trapela dai versi di Parodi il grande amore per la sua Terra, il suo mare che la portano a descrivere con mirabili accenti: "Mille pensieri mi spirano quando ascolto in silenzio il fragore del mare contro le scogliere in una notte senza luna ...". Frammenti di ricordi del passato: "... Il sentiero saliva ... filari e case contadine, verdi prati e boschi selvosi ...". Frasi che nascono fresche e intime, anche se talvolta sorge un dubbio, ma torna latente la speranza. Spiragli di un'anima, verità nascoste nell'io più intimo. Tra queste emozionanti pagine c'è Lei, Rita Parodi, con la sua anima e il suo cuore, la sua sensibilità di donna sincera e leale, una scrittrice e poetessa conscia del significato dell'Amore, della solidarietà che dovrebbe

avvincere gli esseri umani, sovente immemori del significato di questo valore e l'autrice con le sue liriche induce un attento lettore a comprendere l'infinita grandezza e lo scopo vero della Poesia. Un gioiello della letteratura questo volume donato al mondo letterario come omaggio sincero. Un applauso sentito quindi all'ottima Autrice con l'augurio di nuovi meritati successi.

Bruna Sbisà - Ovada (AL)



**PAPILLON**, poesie di Francesco Terrone, Areablu Edizioni, 2014.



Francesco Terrone, poeta e scrittore, è nato a Mercato San Severino (Salerno) nel 1961. Giornalista pubblicista, è iscritto all'Ordine dei giornalisti della Regione Campania. Fondatore della Fondazione "Francesco Terrone", 2012, e del "Nuovo Parnaso dell'Ingegno della Poesia" 2013. Ha scritto tanti libri e poesie, apprezzate e pluripremiate in Italia, in Europa e in America. È stato insignito più volte con la medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dall'Accademia Internazionale "Arte e Cultura" Michelangelo Angrisani, in Castel San Giorgio, Salerno, Italia. Noti critici hanno parlato di lui. Il presidente Michelangelo Angrisani dell'Accademia Internazionale "Arte e Cultura", nell'Annuario di arte e letteratura contemporanea "Parole, Segni e Colori" 2015, afferma il pensiero di Cesare Segre: "I versi dei poeti non si possono parafrasare, commentare ... si devono solo ascoltare in religioso silenzio" e sostiene che quelli del Poeta di Mercato San

Severino rispondono proprio all'affermazione del grande critico letterario. Terrone, quando scrive le sue poesie, non le medita né le "rimugina, ma le annota con la stessa immediatezza con cui gli vengono in mente, nell'anima e nel cuore; quasi come se avesse paura della pausa riflessiva capace di togliergli l'attimo evocativo ed espressivo. E questo non va a suo danno, ma a suo

⇒

pregio, perché, così, il suo messaggio d'amore giunge subito a un segno con tutto il suo valore e calore comunicativo, e non permette di essere modificato e affrontato con un qualsiasi altro dello stesso genere e contenuto ...” Condivido il pensiero sia di Cesare Segre e di Michelangelo Angrisani e con profondo rispetto enuncio le mie emozioni e considerazioni tratte dalla lettura del testo **Papillon**. Luca Cipriano, Presidente Istituzione Teatro Comunale “Carlo Gesualdo” Avellino, nella prefazione del testo riporta la definizione di poeta data da Giovanni Pascoli nel suo “Il fanciullino”: “Il poeta è poeta, non oratore o predicatore, non filosofo, non storico, non maestro, non tribuno o demagogo, non uomo di stato o di corte. E nemmeno è, sia con pace del maestro Giosuè Carducci, un artiere che foggia spada e scudi e vomeri; e nemmeno, con pace di tanti altri, un artista che nielli e ceselli l'oro che altri gli porga. A costituire il poeta vale infinitamente più il suo sentimento e la sua visione, che il modo col quale agli altri trasmette l'uno e l'altra”. La lettura del testo è semplice ma immensamente avvincente che tocca l'anima fino al midollo osseo per la semplicità e l'armoniosità dei versi. La raccolta inizia: “Stanco / Sono stanco di pensarti / Stanco di costruire / pensieri vagabondi, / pensieri / che si perdono alla ricerca del nulla ...” poi c'è “Messaggio / Ogni sguardo ha un perché. / Ogni lacrima / un messaggio / da concedere al mondo / per la sua esistenza!” La profonda umanità del poeta è racchiusa: “Un cuore / Tutti possiamo sbagliare / quando il cuore brucia. / Tutti moriamo / quando / il cuore si perde ... / Se devo vivere da solo, / voglio essere / veramente solo!” La sua solitudine si evidenzia: “Anche questa notte / Anche questa notte / la voce del vento / mi ha fatto compagnia!” L'immensità poetica si tocca: “Soffiami, soffiarmi / Soffiami nel cuore / e fammi ardere / per sempre d'amore!” – “Polvere / Anche se la polvere è polvere / finché esiste il vento / in essa / c'è sempre la vita ...” Senza togliere nulla al lettore, anzi si invita alla lettura di questo meraviglioso testo poetico, mi soffermo qui nell'attesa della prossima pubblicazione di questo illustre poeta. **Angela Maria Tiberi** - Pontinia



**LE TELE DELITTI A MERANO**, romanzo di Giuseppe Mandia, Etabeta-ps Edizioni, Arcore, 2015.



Ha tutte le caratteristiche del giallo il romanzo “Le tele delitti a Merano” di Giuseppe Mandia, che l'autore ha scelto di auto pubblicare. Ma questo lavoro editoriale contiene molto di più. Un delitto, anzi una serie di delitti saranno al centro della narrazione. E ad occuparsene saranno due commissari. La trama si snoda tra Merano, Milano e la Svizzera, e in queste diverse ambientazioni il lettore si trova a seguire situazioni alquanto misteriose, nella scia di un traffico d'armi, nelle inesplorate terre dell'arte, tra presenze ambigue e sparizioni di alcuni personaggi. E' un crescendo di intrighi e realtà che non lasciano tregua, la voglia di scoprire il colpevole aumenta, e questo perché chi scrive si sa destreggiare bene sviluppando il giusto ritmo, descrivendo con attenzione i luoghi e i personaggi. E' proprio nella cura con cui presenta i caratteri e le azioni di chi si muove nella scena, che tutto prende forma nella sua originalità. Queste tele che lo scrittore ci presenta

non sono altro che tasselli precisi che formano un intreccio non facile da seguire, ma tutto diventa avvincente, curioso, appassionante e ogni elemento va a delineare uno scenario fatto di percezioni, emozioni, che non fanno altro che fondere fantasia a realtà in una scenografia esistenziale precisa, mirata. Ed è la Merano tanto cara all'autore a fare da traino alla creatività, le immagini scorrono fluide, come i dialoghi che sono in sequenza e che non rendono mai pesante il flusso narrativo. Mandia sceglie un linguaggio semplice, ma raffinato, adatto ad un certo genere letterario, usa spesso metafore ed il suo puntiglio nel definire la gente e gli spazi, riesce a far maturare il giusto pathos per proseguire tra le pagine. E' una scrittura molto visiva, che si presta ad una sceneggiatura cinematografica, tra tensioni da sciogliere in un periodo storico che ha lasciato le sue ombre, sono gli anni del terrorismo. L'autore in qualche modo ci guida in questo percorso dinamico, di continua mutazione, e ci affida piccoli indizi per riuscire a capire cosa si cela nelle sue parole. E' sicuramente un libro che cattura l'attenzione e che fa entrare il lettore nel vivo della storia. Coinvolgente.

**Michela Zanarella** - Roma

**L'INCOMPRESA**

Parlo di una scena su un palco, dove sono protagonista io: “l'incompresa”.  
Prima tanta gente,  
tante parole, un miscuglio di voci,  
abbracci, baci, saluti, carezze,  
poi all'improvviso nessuno,  
nulla, niente.  
Tutto scompare come un sogno,  
anzi un incubo al risveglio.  
Barcollo,  
mi siedo, guardo me stessa,  
mi rigiro: intorno è tutto  
silenzio, profonda solitudine.  
Il dramma di un'incompresa (io).  
Disponibilità, amore,  
affetto, comprensione,  
altruismo; poi... vuoto.  
Precipito, ma...  
Sono sempre e solo io,  
ancorata alla mia sedia,  
per godermi un po' di pace.  
Rivivo col pensiero  
i ricordi di un passato  
tenebroso, lugubre.  
Indimenticabile, stanco,  
così come è stanca  
in me l'idea di un futuro, di un amore.  
Non ci sono parole per descrivere,  
l'angoscia di una donna  
come me senza un nome,  
senza un domani.  
Nuda la mia anima sospira  
e si dà conforto  
con lo specchio di sé stessa,  
inquieta, mi accarezza,  
piango, asciugando le lacrime.  
Porto le mani al volto, si chiude  
così la scena di una povera e sola  
donna che resterà sola sempre:  
“l'incompresa”.

**Sonia De Francesco** – Mercogliano (AV)

Ha partecipato come cantante alle seguenti trasmissioni televisive: “Ci siamo” RAIUNO con Gigi Sabani e “Re per una notte” MEDIASET con Gigi Sabani. Partecipazioni come ospite d'onore a numerose manifestazioni culturali. Ospite a TV Luna al Lello Murtas Bold Show, Ospite d'onore al Rotary International Club di Nola-Pomigliano d'Arco. Autrice di vari testi poetici e di narrativa è presente nell'Antologia “Sulle tracce di Marsia” e nell'Enciclopedia della canzone napoletana.

**NO, NON CREDO**

Non credo che siamo  
ancora qui,  
a raccontare di noi,  
del nostro amore  
sbocciato come una rosa,  
all'improvviso.  
Questo fiore nato,  
in un deserto di solitudine,  
è come una rinascita,  
una seconda vita,  
per me, per noi,  
per il nostro futuro.  
Sentire attraverso i sogni,  
in fondo alle lacrime,  
il senso della vita,  
sperare, credere  
in una nuova alba,  
dopo il dolore  
di tanti tramonti.  
La luce che ritorna  
a splendere radiosa,  
su un cammino  
da percorrere insieme  
con le difficoltà  
del domani.  
Ma tu sei qui,  
proprio qui  
accanto a me,  
no, non credo.

**Giovanni Moschella** – Mercogliano (AV)  
[www.poetinellasocieta.it/MoschellaGiovanni](http://www.poetinellasocieta.it/MoschellaGiovanni)



**Giovanni Moschella e Sonia De Francesco**

**LA MIA FORZA**

Nel silenzio mi parli,  
o Cristo  
La Tua parola  
è meditazione,  
è ricerca interiore  
La Tua forza  
non è il frastuono  
né lo sfarzo fuori luogo  
Tu non mi parli  
di regni da conquistare  
né di tesori da accumulare  
Tutto, in Te,  
è delicata pazienza,  
gioia di donare,  
sorriso e mano tesa  
e, l'uomo, il più reietto,  
il più povero,  
è quello da salvare,  
è il tesoro più prezioso,  
la pecora smarrita  
da riportare all'ovile  
Tu, o Cristo,  
dalla Pasqua di Risurrezione,  
sei la mia forza,  
il mio usbergo,  
la mia pace interiore.

**Adriano Scandalitta**  
Mortara (PV)  
\*\*\*\*\*

**LA VITA**

Ciascuno con il suo fardello,  
buttato  
nel caotico vagare:  
la vita.  
Tace l'orizzonte  
Tacciono le Stelle  
Orme sepolte sotto la sabbia.  
Tutto è un girotondo  
a senso unico.  
Folle  
morde il pensiero  
di virar tortuoso  
l'oscuro destino.

**Nicola Gullo**  
Serra San Bruno (VV)

**LIETO EVENTO**

Quattro ragazzacci cavalcar  
volean un asinello  
dopo ché esso disarcionato  
aveva il più monello.  
  
Con la frusta lo inseguivano,  
mentre dal muro di cinta  
si elevavano molte voci:  
E un'asina incinta!  
  
Non la fate correre,  
la farete abortire!  
ma quelli schiamazzando,  
la continuavano ad inseguire.  
  
In una pozzanghera tutti infine  
caddero, si dice,  
mentre l'asina pure  
a terra, tagliava felice:  
  
Avendo, dopo inseguita  
in maniera così ria,  
partorito una graziosa  
asinella di Pantelleria!

**Clara Giandolfo**  
Campo Calabro (RC)  
\*\*\*\*\*

**NEL FALSO DI UN AMORE**

Sola al mondo  
triste ricordo  
pazzo tramonto  
nel falso di un amore.

Vuoto intorno  
grigio anche il mare  
paura di provare a volare  
nel falso di un amore.

Niente più baci  
carezze e risate  
sulle guance salate  
nel falso di un amore.

Pallido volto  
estasiato dall'ira  
per chi senza di te  
andò via  
nel falso di un amore.

**Lina Achiropita Palermo**  
Rossano (CS)

**TRITTICO**

**PROFEZIA**

...e si vedrà infine  
al rosseggiar nel cielo  
di un apatico tramonto  
se il mantenere fede  
alle antiche promesse  
porterà il cammino  
al limitare del tempo.

**IL VOLO**

Volano le rondini  
nel cielo della sera  
verso i guizzi lontani  
di un tramonto d'oro.  
Meta vicina o lontana  
è la luce morente  
eppure piena di vita  
che spinge le ali  
a frullare nel vento;  
perché per vivere  
occorre amare  
la sfida del futuro.

**LA VERA FORZA**

Pure nel tramonto  
due ali di sogno  
alzano il volo  
oltre l'azzurro  
infinito dei cieli  
spinte dal fremito  
d'un bacio d'Amore.

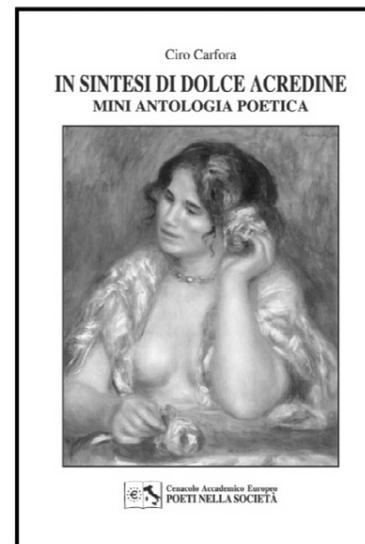
**Walter De Colò** – Novara  
\*\*\*\*\*

**HAIKU**

Parigi di luna.  
Fra la trame dei miei capelli.  
I grilli e le rose.

Scomode  
le tue labbra sulla mia bocca  
a finire.

**Monica Fiorentino** – Sorrento



**IN SINTESI DI DOLCE ACREDINE**, poesie di Ciro Carfora,  
Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2012.

Chi è Pierre-Auguste Renoir per Ciro Carfora? Questa domanda nasce per l'ammirabile accostamento fatto tra le poesie del poeta partenopeo, Ciro Carfora appunto, e le riproduzioni a colori di alcune tele del pittore francese Renoir (1841-1919) che campeggiano qua e là nel volume di poesie. Renoir, ricordiamolo, è stato il pittore delle donne eleganti in qualsiasi loro comportamento, anche nella materna situazione di allattare, nella circostanza di suonare il pianoforte, di stare nel palco a teatro, in un locale all'aperto a brindare o a ballare come al "Mouline de la Galette", celebre sua tela del 1876. Tutte le donne ritratte da Renoir appaiono colorite, prosperose, possono anche non sorridere comunque trasmettono la vivacità di una giornata di sole acceso. Sembrano vive nonostante siano solo dipinte; sono serie anche se nude sulla scia del passato classico di Rubens e del Tiziano, bagnanti lontane dal senso della vergogna. Ad un cento punto le vediamo insieme alle poesie di un poeta che cerca «nel denudare e nel rivestire la musa poetica, perché lo accompagnasse e lo guidasse tra le stagioni del tempo e della vita con la complicità dei sentimenti.» (A pag. 3). In effetti c'è una poesia che l'autore ha scritto pensando proprio a Renoir e deve essere stato in un momento dove egli si è 'smarrito' guardando quei luoghi all'aperto pervasi di luce e di fluidità di pennellate rapide e coloristiche, di atmosfere ricolme di visi femminili e di spontanea umanità. Ritrovi musicali dove gli incontri avvenivano inevitabilmente, gli sguardi erano tanti e le simpatie nascevano sul finire di un secolo romantico per eccellenza. «mi desto / nella luce sfavillante / dei colori / che doni al mondo. / E mi riscopro / tra trame di sorrisi, / tra le grazie / delle donne / che con enfasi / ritrai, / dove perdermi vorrei / con l'inconsapevolezza / di quel fanciullo, / che confonde i sogni / con la vita.» (A pag. 22). Ma, Ciro Carfora è anche il poeta che al di là degli effetti impressionistici, della freschezza 'en plein-air', della Parigi bene di una volta, poi sa guardare anche dentro i vicoli bui della sua cara Napoli; sa comprendere la voce delle pietre, il loro valore dignitoso, la loro sostanza immutabile. « ( ... ) Di certo / posseggono un cuore / se sono casa / per ramarrì e farfalle / se riparano un fiore / da piogge di rabbia. / Bisogna / dunque / ammirarle / perché più di quanto crediamo / ci trasmettono aiuto / nel nutrire un sogno / che richiede coraggio, / accendono speranze / tra gli ombrosi pensieri. » (A pag. 7). E poi, ci sono le donne di Ciro Carfora che danno più compostità alle sue liriche. C'è Ada, Alice, Circe, sulle rimembranze dell'eroe di Itaca; c'è Wien, Lucia, Malenka, quest'ultima è un personaggio uscito da una fiaba slava e conserva tutte le caratteristiche di un'ancestrale apparizione «Sui gradini di una chiesa, / incenerita da menti crudeli / sorseggi il latte / dell'altrui carità, / Con fare nervoso / stringi tra le dita sottili / ciò che resta / di un fiore avvizzito. / Hai negli occhi / i poetici palpiti / di movenze azzurrine. / Hai capelli e lunghissimi / dove il sole volentieri riposa. / Tu conosci le fiabe, che imbrigliano dolore e miseria. / Con tocchi pazienti / ricami saggezze di trame / per celare l'angoscia / che arriva. » (A p.42). Da Parigi a Napoli fino in Cile, la patria di Pablo Neruda (1904-1973), il poeta che si occupò anche di politica - si candidò alla Presidenza della Repubblica nel 1969 nel Partito Comunista - e tra le tante cose che scrisse, ci fu il suo poema "Canto generale del Cile" che venne illustrato da Diego Rivera, il marito di Frida Kahlo, la famosa pittrice messicana. Ciro Carfora ha letto e apprezzato Neruda, soprattutto le sue qualità di console e il suo coraggioso impegno politico. E poi Neruda ebbe modo di conoscere Capri e a Napoli pubblicò in forma anonima i suoi "Versos del capitàn" nel 1951, per cui si è formato un altro connubio e di conseguenza anche una "Ode per Neruda", che così ha scritto Ciro Carfora: «(...) Non possiamo dimenticarti. / Ti sei rivolto al mondo / con la luce di un sorriso / e hai bevuto vino / dalle coppe della solitudine. / Hai esplorato il mare / e sospirato con l'amore / su spiagge addormentate. / Non possiamo dimenticarti ... / Il tempo ci porta ancora / il tuo messaggio per la vita.» (A pag. 46). In questa "Sintesi di dolce acredine" (che poi di asprezza qui se n'è incontrata poca o niente), l'arte ha sposato le parole e la geografia, e i luoghi sono profondità di nicchie in cui si è cercato riparo per trovare ristoro e riscoprire l'antico, l'obsoleto, l'impolverato e il mondo profumato di rose di Paul Verlaine: «(...) Ma nella vaga / e nuda stanza / non resta / che un ricordo / delle rose / che Verlaine sfogliava / petalo per petalo, / mentre tra orme di fuliggini / e di scaffali impolverati / vibra il cuore / della piccola farfalla, / forse smarritasi / nel labirinto di una strofa, / nell'eco di una musica / che viene da lontano.» (A pag. 13).

**Isabella Michela Affinito** Fiuggi (FR)

**CIRO CARFORA** È nato a Napoli, dove vive. E' tra i soci fondatori del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società". Poeta, critico letterario, narratore, ideatore e realizzatore di progetti culturali. È autore di numerose pubblicazioni che hanno ottenuto riconoscimenti da critici ed intellettuali di chiara fama.



**IL CINE MAR DI GIOIOSA JONICA** saggio di Ernesto Papandrea, Edizioni Poeti nella Società - Napoli, 2015.

Ci sarebbe stato da scommettere se il *Cine Mar* a suo tempo sia stato o non un cinema nelle vicinanze del mare o con vista sul mare, data la sua denominazione; invece, il vero motivo è che «L'intestazione *Cine MAR* era l'unione delle iniziali dei cognomi Murizzi, Ali, Racco, che diedero vita ad una società.» (a pag. 11). Comunque, questa è la storia preziosa di quello che fu un luogo destinato alle proiezioni cinematografiche iniziate nel 1947, con il primo film in programma per la serata, dal famoso titolo di King Kong. Questa pellicola americana del 1933 costituì l'esordio di una lunga serie di programmazioni cinematografiche, terminate purtroppo definitivamente nell'estate del 1953. Tutto questo adesso, se non ci fosse stata la pazienza e la dedizione per l'argomento dell'appassionato scrittore (e non solo) del posto, Ernesto Papandrea, sarebbe rimasto in maniera disarticolata e frammista solo nella memoria di alcuni che in quel periodo si sono trovati, più o meno coinvolti, nell'evento, come il fontaniere Francesco Palermo:

«(...) Provai una grande gioia la sera che si inaugurò il *Cine MAR*, in quegli anni '40. Era la prima volta che vedevo un film insieme ai miei compagni della zona di San Rocco. Dei vari film, mi sono rimasti impressi nei miei ricordi giovanili: "Luna rossa", "Gli amanti di Verona", "Guardie e ladri" e la serie di Tarzan. Si aspettava numerosi l'apertura del cinema, entusiasti per la novità dell'iniziativa che per la prima volta ci dava la possibilità di vedere i film in una sala cinematografica.» (A pag.52). Il cinema, si sa, ha avuto la sua attrattiva quando ancora non era diffuso nelle case il piccolo schermo, e la gente, di qualsiasi ceto, vi accorreva perché si era diffusa brillantemente l'eco delle bellissime pellicole americane, della «Metro Goldwin Mayer, con la singolare sigla iniziale della casa cinematografica, caratterizzata dal leone ruggente che si muoveva d'ambo i lati» (A pag. 14). Patine che, a distanza di oltre mezzo secolo, oggi vengono riproposte ancora dalla televisione - seppure a volte da canali magari cosiddetti minori perché hanno pochi sponsor -, il che significa che sono entrati nell'immortalità cinematografica, ossia sono una leggenda insieme agli attori che le hanno realizzate. Si trattava del dopoguerra e si guardava all'America come ad un esempio impareggiabile, inarrivabile, insuperabile, per cui la gente voleva, nel proprio piccolo, imitare gli usi e i costumi di coloro che al di là dell'oceano apparivano maestosi, divini, superlativi in tutto. Ciò che ora ha elaborato Ernesto Papandrea in codesto suo libro, nel campo del cinema lo ha fatto il regista di Bagheria Giuseppe Tornatore nell'anno 1988, col suo apologetico film *Nuovo cinema Paradiso*, comprendente le celeberrime musiche di Ennio Morricone. L'autore Papandrea è tornato anch'egli indietro di molto tempo, per ricostruire un pezzo di storia che appartiene tutt'ora alla contemporaneità sociale e non solo di Gioiosa Ionica, in provincia di Reggio Calabria. Il *Cine MAR* e la storia del *Nuovo cinema Paradiso* - in fondo sono stati la medesima cosa in due posti differenti - hanno contribuito all'evoluzione, all'emancipazione, all'erudizione della collettività di allora. Ogni film che veniva proiettato, italiano o straniero, dava il suo contributo sotto tanti punti di vista e sono rimaste incancellabili le scene hollywoodiane dei film celebri, quali *Gilda*, *Sangue e arena*, *Ombre rosse*, *Trinidad*, *Per chi suona la campana* e molti altri ancora, citati da Papandrea persino con il nome del regista, degli attori protagonisti e non, la trama dei film, l'anno di produzione e la casa di distribuzione, finanche la locandina riprodotta in bianco-nero. La versione estiva del luogo era detta 'arena' con una sensazione di apertura mentale con l'ascolto, prima del film, di musiche dei dischi del tempo. A volte c'era anche il lungometraggio sulle gare ciclistiche dove gareggiava il grande Fausto Coppi. Insomma, un riecheggiamento personale sulla ricostruzione storica di un cinematografo che venne amato da tutti i cittadini, così com'era sul finire degli anni '40, ha ricucito gli strappi delle dimenticanze che stavano indebolendo il tessuto originale del *Cine MAR*, che adesso è ben custodito in questo libro fatto di sequenze di vero amore e di passione per il cinema, come quella speciale che provò Salvatore Di Vita il protagonista di *Nuovo cinema Paradiso*. **Isabella Michela Affinito**



**DA SABATO A LUNEDÌ** - poesie di **Pasquale Francischetti**.

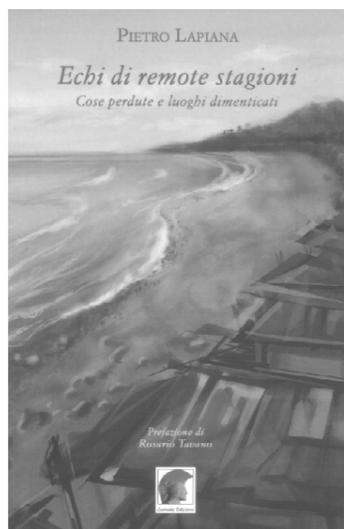
Quaderno di 36 pagine, costo 5 euro (per spedizione), da versare in contanti a **Pasquale Francischetti, Via Parrillo, 7; 80146 Napoli**. L'opera corredata da alcune foto a colori, raccoglie l'ultima produzione poetica, in occasione dei suoi 70 anni; è dedicata ai genitori e ad E. De Filippo.

**TUTTE LE OPERE PUBBLICATE FINORA DA PASQUALE FRANCISCHETTI**



Ha pubblicato dodici raccolte di poesie dal 1983 ad oggi, di cui: "Parole accartocciate", Casa editrice Menna, Avellino, 1983 - "Napoli donna mia", Casa editrice Menna, Avellino, 1989 - "Le arcuate luci", Casa editrice Menna, Avellino, 1993 - "Le curve della luna", Giuseppe Laterza editore, Bari, 1997 - "Il gabbiano malato", Poeti nella Società, 2001 - "I paesaggi dell'anima", Giuseppe Laterza editore, Bari, 2003 - "Tram di periferia", Poeti nella Società, 2005 - "Con le ali aperte", Poeti nella Società, 2006 - "Dio mio perché...?", Poeti nella Società, 2008 - "Nelle trappole del cuore", Poeti nella Società, 2009 - "I colori dell'emozione", Poeti nella Società, 2012 - "Da Sabato a Lunedì", Poeti nella Società, 2015. Inoltre ha pubblicato monografie e volumi di critica letteraria, di cui: "I disagi del cuore", Poeti nella Società, 2005 - "Le emozioni degli altri", Poeti nella Società, 2007 - "Eveluna & Manderla - opere", Poeti nella Società, 2009. Il critico letterario Fulvio Castellani ha scritto una monografia su di lui dal titolo "Oltre la superficialità dei giorni", edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2007. Il critico letterario Leonardo Selvaggi ha recentemente scritto su di lui un ampio saggio: "Luce e saggezza nella poesia di Pasquale Francischetti", edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2012. **N. B.** Le opere su indicate sono quasi tutte esaurite, tranne le seguenti che si possono chiedere in Redazione (accludendo banconota da € 5,00 per spese postali): "Tram di periferia" (poesie) - "Da Sabato a Lunedì" (poesie) - "Eveluna & Manderla - opere" - "Luce e saggezza nella poesia di Pasquale Francischetti".

**ECHI DI REMOTE STAGIONI**, poesie di Pietro Lapiana – Leonida Edizioni, Reggio Calabria, 2015.



Il sottotitolo di questa pregnante silloge, dallo stile elegante e ricco di sfumature, ci fa capire che Pietro Lapiana ha cavalcato i momenti più interessanti della sua vita di uomo e di insegnante per non dimenticare, per ripresentare quel concerto di voci e di cose perdute ma sempre presenti nel suo diario. Il parallelo tra l'oggi e l'ieri è evidente. Le emozioni e la semplicità di un'epoca non proprio lontana corrono sul filo del suo tragitto poetico e, come lui stesso ha scritto nella introduzione, *“riscoprendo le radici, i valori antichi, la qualità delle cose, la specificità dei luoghi contro l'omologazione e l'indifferenza del mondo globalizzato e tecnologizzato”*, ha inteso trasmettere all'oggi i segni caratteriali di un'epoca, la sua, che ha nel cuore e si correda quotidianamente di passaggi ricchi di luce e, perché no, di speranza. Poesie, le sue, che hanno il potere di farci riflettere e di gettare alle ortiche falsità ed ipocrisie. È la memoria che si riaffaccia, pertanto, con tinte calde e suadenti, con la leggerezza di un volo di farfalla e contemporaneamente con la profondità di contenuti. È un viaggio a ritroso, questo di Pietro Lapiana, che tocca i temi più disparati, la bellezza dello stare insieme, la gioia di un sorriso e di una stretta di mano, il piacere del giocare con gli amici d'infanzia, l'ascoltare le favole di Cenerentola e Cappuccetto Rosso, di Biancaneve e di Pinocchio, le ricorrenze paesane, i volti dell'ultimo calzolaio e delle sartine di Borgia, le fontane, le cantine, le osterie, la banda musicale, le tradizioni ... Tempi trascorsi in libertà e nel rispetto per gli altri. Bellissima poesia legata alle *“vie dell'amicizia”* in cui dice, tra l'altro: *“Ricordi quando il sole disegnava il suo tramonto / e le ombre si allungavano sul campo sportivo, / ognuno di noi a giocare a calcio era pronto, / l'unico sport praticato in modo esclusivo”*. Il periodo della gioventù ha un ruolo di primissimo piano in questo suo percorso scritturale, un ruolo che ha segnato un tempo assai simile al nostro quando il poco era sufficiente a renderci felici, come a dire che, tanto per fare un esempio, *“oggi, i bimbi, intenti a dilettersi col telefonino, / hanno perso l'incanto dell'epifanico mattino, / non si appassionano più alla mitologia / e non sono attratti neanche dalla magia”*. Un bel lavoro, questo di Pietro Lapiana, che è quasi un libro singolare di storia e di storie che suggeriamo di leggere e di far leggere anche ai giovani fin troppo distratti e bombardati dai tanti miti legati al consumismo e all'apparire.

**Fulvio Castellani** – Enemonzo (UD)

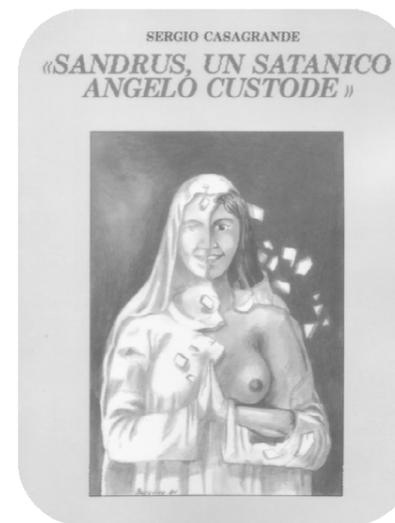


**GOCCE DI VITA e ONDA D'URTO** poesie di Giuseppe Malerba – Edizioni Il Tecnologo, Aversa, 2015.

Nei quaderni de Il Tecnologo Editore sono uscite negli ultimi mesi dello scorso anno due brevi raccolte di poesia di Giuseppe Malerba, già noto ai lettori della nostra rivista per *“la sua poetica ricca di significati che si rifanno ai valori più sani della nostra esistenza”*. Si tratta dei quaderni *“Gocce di vita”* (una silloge di 18 liriche) e *“Ombra d'urto”* (comprendente 10 liriche) con cui si conferma, come ha scritto il conte Antonio Mastrominico nella prefazione di Gocce di vita, *“un vero grande Poeta con la P maiuscola, estrinsecando le varie problematiche dei nostri amari giorni, con lo più spietato Essenzialismo e Realismo, mettendo sull'Altare tutta l'Iniquità della nostra odierna Società, ormai completamente impazzita tanto da non riconoscere più i sacrosanti principi di vita che per millenni hanno caratterizzata la nostra esistenza”*. Giuseppe

Malerba si conferma, dunque, *“poeta essenziali sta o dell'essenziale”*, i cui versi decisamente essenziali e immediati parlano di democrazia, di altruismo, d'amore, di ricorrenze, di amicizia, di provvidenza, di fede (*“Quando il mio nulla temo e la natura / vedo adirarsi coi suoi elementi, la fede / mi sostiene soltanto emi necessita”*), di ricordi (*“Come vorrei tornar bambino, cedere / alle lusinghe di quei precoci anni, svaniti e solo / questo vorrei che la vita fosse, una fugace chimera”*). Poesie brevi, le sue, ma scolpite nella roccia quasi a voler testimoniare come *“l'amore ci occorre, ma non si fabbrica, come un dono / si riceve, ma non è un esclusivo bene; è uno scrigno / che valorizza i nostri giorni, incerti, incomprensibili”*. Sono pertanto delle sincere gocce di poesia o, se preferiamo, un arcobaleno di pensieri che toccano il cuore e che lasciano un segno forte e un invito a non demordere mai.

**Fulvio Castellani** – Enemonzo (UD)



**SANDRUS, UN SATANICO ANGELO CUSTODE** romanzo di Sergio Casagrande, Youcaprint Self-Publishing, 2016.

Ironico, esilarante, ammiccante, provocatorio. Il libro di Sergio Casagrande è tutto questo e ancora di più. Scrittura limpida e diretta, dialogismi dal sapore boccaccesco ma mai volgare, immagini dissacratorie ma non troppo, notizie veritiere ma anche romanzate; un libro interessante dove fra una riga e l'altra ci troviamo in bilico fra la riflessione, l'attenzione, il dubbio e la grande empatia che questa lettura riesce a trasmetterci. Inizia tutto dalla fine di una vita e dall'incontro del morente con un angelo particolare, che dovrà portarlo alle porte del Paradiso. Tutto questo in una presentazione di personaggi e persone che hanno carattere e una forza propria da renderci partecipi e attenti ad ogni sfumatura e ad ogni loro impresa. Sandrus l'angelo, dall'aspetto trasandato, ruvido nei modi non ha certamente né l'atteggiamento, né la presenza di una creatura celeste né maniere delicate o contegno nell'espore. E' una sorta di presentatore e accompa-

gnatore/guida di un viaggio che dalla terra arriva al Paradiso. Egli spiegherà a Principe in attesa del trapasso e che, nell'analisi, potrebbe essere chiunque di noi, aneddoti e curiosità di santi, sacerdoti, francescani, suore, poeti e gente comune e ne sottolineerà i dualismi fatti di onestà e di furbizie, di moralità e di disonestà rendendoli *“umani”* ai nostri occhi. Sergio Casagrande ha reso attraverso questa sua fantasia, qualcosa che invece ci farà riflettere e porre alcuni quesiti, pur avendo creato in modo encomiabile un preciso filo conduttore formato dal dialogo di Sandrus e Principe, ha slegato mille catene fatte di pregiudizi e certezze dove la domanda che il lettore si pone più frequentemente è: *Potrebbe essere? Perché un santo quando nella vita era ancora un uomo non avrebbe potuto avere un amore, una simpatia, un'attrazione? Perché non sottolineare alcuni atteggiamenti di suore e frati nella loro umana vita hanno avuto comportamenti inerenti all'umana esistenza? Tutto il libro, ruota intorno alle caratteristiche dell'uomo e della donna comuni, al di là delle loro missioni o mestieri. Un'attenta analisi di costume scritta con ironia e ricchezza letteraria, un esposto che sottolinea le debolezze dell'essere umano dove non esistono professioni, titoli, onorificenze varie immuni da reazioni e da condotte, ma atteggiamenti comuni a tutti dove l'errore, la curiosità, le tentazioni sono alla portata di chiunque. Sergio Casagrande è riuscito ad intersecare in modo intelligente, con grande ironia e ottimo umorismo i vizi e le virtù dell'essere umano in genere. In questo cammino letterario, non vi è una storia unica e a sé, ma bensì tante caratteristiche che si ritrovano in ognuno di noi ad avvalorare che l'umanità intera è soggetta alle scelte, al libero arbitrio, ma niente e nessuno è immune dalla tentazione e dalla scelta. Sorrisi, dinieghi, accettazione, comprensione e tanta simpatia verso tutti i personaggi che il nostro scrittore ha portato a vivere grazie a Sandrus, angelo strampalato, dissacratorio e burlone ma con l'onestà di dire il proprio pensiero portando a termine il compito di prendere per mano colui che gli è stato affidato per entrare in Paradiso dove gli umani restano umani con i loro pregi e difetti difficili da scardinare e da smussare. Un libro tutto da leggere e da gustare dove le birbonerie, le canagliate e l'esuberanza della gente raccontata da Sandrus è gente che ogni giorno abbiamo accanto sia con i famosi *“colletti bianchi”* che con tonache o sdrucci jeans.*

**Marzia Carocci** - Firenze



\*\*\*\*\*

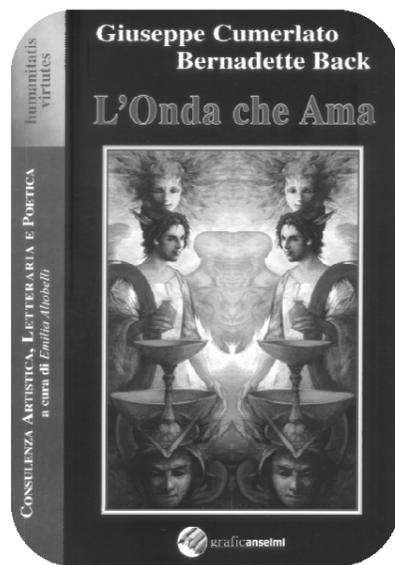
### AVVISI AI SOCI

Il ricevimento delle ricevute di accredito dei bollettini di conto corrente, purtroppo, avviene con diversi giorni di ritardo, ciò probabilmente, è dovuto a disguidi postali. Pertanto, si invitano i soci a mandare in Redazione fotocopia di qualsiasi versamento diretto al nostro Cenacolo Accademico. Il bollettino si può pagare anche dal Tabaccaio. Oppure bonifico: IBAN: **IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147** far pervenire copia bonifico, grazie. Ricordiamo che la tassa su tutti i bollettini postali intestati a proprio nome è di euro **0,70** e non di euro **1,50**; questo per gli ultra 70 anni, chiedere sconto all'atto del pagamento.

\*\*\*\*\*

Il **7 Maggio 2016** è nata l'associazione culturale artistica di **"Autori e amici di Marzia Carocci"** si possono iscrivere tutti gli artisti: musicisti, poeti, pittori, cantanti, attori, scrittori, fotografi. È un'associazione senza scopo di lucro. Chi fosse interessato mi contatti alla mail: [apollinaire.mc@libero.it](mailto:apollinaire.mc@libero.it). Euro 10,00 per associarsi. A novembre farò il sedicesimo incontro dove arriveranno centinaia di persone. Verso ottobre, mandami un po' di riviste vecchie di *"Poeti nella società"* che le distribuisco in sala. (meglio se ci sono le mie recensioni ma non indispensabile) Cari saluti. Buon fine settimana

**Marzia Carocci** - Firenze



### ENERGIA VITALE

È manifesto ormai che ogni organismo emette la sua specifica energia, un suo campo di frequenza ed ogni fenomeno vivente possiede una sua frequenza, cioè un'emissione specifica. Le onde di biofrequenza, infatti, svolgono un'importante attività di nutrimento energetico del corpo e dello spirito, determinando notevoli miglioramenti dell'attività micro circolatoria, ossigenativa, metabolica, neo endocrina e psicologica dell'organismo. Tali onde svolgono una vera attività di rinforzo del corpo e della mente, che si riflette nell'attività generale del corpo tra i tessuti più interessati sono ovviamente quelli muscolari e nervosi, ovvero la base della potenza di qualsiasi corpo, dal microcircolo alla massa muscolare e al sistema immunitario e psicologico. La bioenergia favorisce la distensione dei tessuti, la loro irrorazione, con effetto di riequilibrio del sistema nervoso ed endocrino. Tutto ciò lo possiamo costatare direttamente sul terreno specifico dell'atleta, con la relativa supplementazione energetica, rivolta alle parti più bisognose, sollecitate o carenti di energie e di funzionalità, o dove sono presenti fattori algici o dolorosi. Quest'ultimo ri-

svolto produce un riempimento energetico del corpo e ne favorirà tutte le funzioni vitali e organiche come l'assimilazione, il sonno, la sessualità, il rilassamento e la carica organica e psicologica. Si ottiene, così facendo, una seria di marce in più per tutto il corpo e per la psiche in parte ivi compresa in quanto si destrezza ed armonizza. Quando la giusta dose dell'energia viene assorbita, si assiste a tre fenomeni: il primo, è la regolazione bioenergetica propria, dove più energia uguale a più potenza ed espressione vitale; il secondo consiste nella trasmutazione dell'energie in eventi fisiologici volti all'ottimizzazione delle varie attività dell'organismo; il terzo consta anche nel miglioramento della funzionalità neuroendocrina ed immunitaria. Fortificare il proprio campo energetico vuole dire potenziare, perfezionare ed evolvere tutte le funzioni vitali, rigenerative ed espressive dell'uomo del terzo millennio. È giunta l'ora, ormai, per comprendere quanto accennato sull'energia, fare una breve panoramica storica sulle varie metodologie utilizzate al livello planetario, senza per questo pretendere di essere esaustivi e completi. Ciò deve servire al lettore a confermare la validità della nostra ricerca, a stimolare l'interesse dei giovani verso il sogno futuro di una *medicina integrata* mondiale.

**Giuseppe Cumerlato e Bernadette Back** – Casapesenna (CE) – dal libro “L'onda che ama”, Graficanselmi Edizioni, Marigliano, 2014.

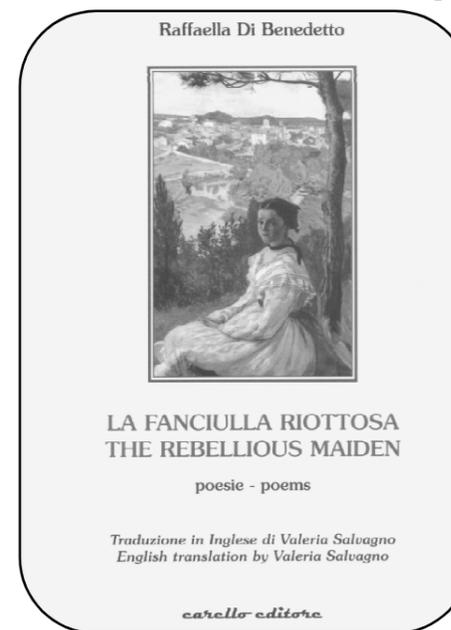


### LE DUE SORELLE

Erano molto legate, quasi fossero gemelle. Del resto erano cresciute insieme, e la scarsa differenza di età le rendeva anche amiche e compagne di giochi fin dall'infanzia. Caso strano se non unico di amore fraterno, non ricordavano neanche uno screzio, né un piccolo disaccordo tra loro. La crociera sul mar Baltico che una delle due aveva vinto era motivo di segreta invidia da parte dell'altra, ma l'occasione tanto improvvisa e fortunata non si poteva lasciare fuggire. Così la maggiore accettò che la sorella partisse, confidando che un giorno o l'altro una sorte simile sarebbe accaduta anche a lei. Partì, dunque, la minore, partì felice. Aveva con sé due grossi bagagli, e uno di essi era pieno a metà, per riempirlo di ricordi e di oggetti acquistati nei luoghi che avrebbe visitato. Un bacio in fronte suggellò il saluto della sorella che rimaneva a casa. Un mese d'assenza le si prospettava davanti. Mai le due erano state separate per così lungo tempo. La gioia di entrambe si andava pertanto impastando con uno strano sentore d'insicurezza e di timore. Passarono cinque giorni quando, mentre la maggiore era stesa sul letto a leggere un libro, si alzò, insospettita da un rumore che proveniva dalla sala. Era notte, era sola, aveva paura. Si accostò alla porta della sala, e si sporse un poco. Giusto per vedere che sul divano, con la lampada accesa, stava seduta la sorella, anch'ella intenta a leggere un libro. “Cosa ci fai qui?” Sussultò la maggiore. “Sono passata a salutarti, sta tranquilla”. La risposta della più piccola non fece che aumentare lo spavento di una sorpresa tanto inaspettata. “A quest'ora dovresti essere sul mar Baltico, cosa ci fai qui?”. La sorella minore fece un'espressione come per scusarsi. “Non so come dirtelo – disse – non volevo disturbarti, ma non è colpa mia se sono morta”. La più grande urlò, poi si calmò e la invitò a non scherzare. “Mi dispiace, ma ho avuto un incidente e non hanno saputo salvarmi” confermò l'altra mentre, a poco a poco, si dissolveva scomparendo nell'aria notturna.

**Umberto Pasqui - Forlì**

**LA FANCIULLA RIOTTOSA**, poesie di Raffaella Di Benedetto, Carello Editore, Catanzaro, 2009.



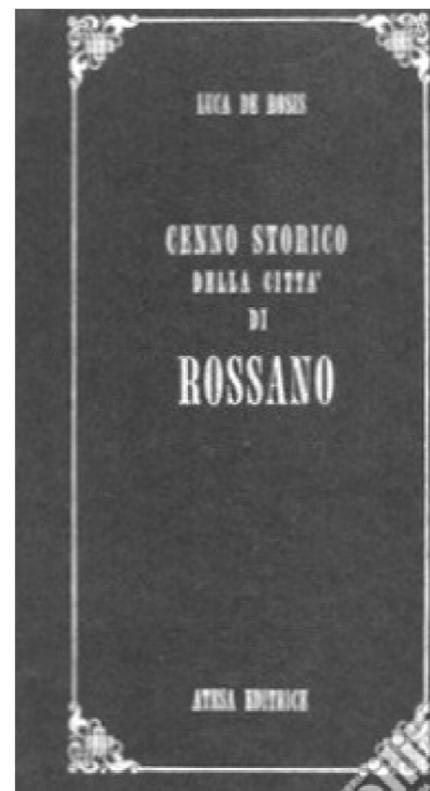
Ha un innegabile sigillo di originalità la poesia di Raffaella Di Benedetto. Ricca di simbolismi, impreziosita da metafore e suggestive similitudini, ci offre immagini particolari e ci presenta personaggi singolari. La Di Benedetto, colta e sensibilissima, si è fatta apprezzare in concorsi letterari nazionali ed internazionali e vanta un curriculum di tutto prestigio. Le sue liriche ci trasportano in un mondo diverso, come quello della “fanciulla riottosa”, incentrato su concentrazioni interiori e denso di significato spirituale. Così ritroviamo, in quattro componimenti, una correlazione chiara e la stessa ambientazione, come asserisce l'autrice, poiché vi ricompare “colei che fantasiolosamente gioca con niente”. Per lo stile poetico, il codice differenziato che ne caratterizza il linguaggio lirico, Raffaella si contraddistingue e rappresenta una testimonianza di spessore, nell'arte contemporanea. La parola assume un valore simbolico eccezionale, viene spalmata, scolpita, cesellata, è fantastica, onirica, storica, realista. Come un'onda del mare si gonfia di vento, si appiattisce, poi si infrange in mille fiori di spuma. È un dinamico essere e divenire nel gioco esistenziale, è memoria e presente, passato e presagio del futuro. Per tutto questo le opere della Di Benedetto si leggono con crescente interesse e meritano il plauso della critica ufficiale.

**Tina Piccolo** Poetessa – Critico (tratta dalla prefazione al libro).



**SEZIONE PERIFERICA DI COSENZA - RESPONSABILE: ANTONIO FELICETTI**

### UNA PROPOSTA SOCIALE E CULTURALE: PORTARE LA STORIA LOCALE NELLE SCUOLE



La città di Rossano, la Bizantina, è ricca di storia, di tradizioni, di fatti ed eventi, che meritano di essere ricordati e conosciuti, non solo dagli stessi abitanti, ma anche e soprattutto dal mondo della scuola e quindi dagli studenti. Da questa attenta e vissuta osservazione, nasce la proposta di Antonio Felicetti, fondatore della storica libreria Manzoni, di portare la storia locale nella scuola, permettendo così a tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, di conoscere, oltre ai grandi fatti nazionali ed internazionali, anche le vicende che sono accadute, nel corso del tempo, nella propria città, dove sono nati, vivono e studiano e nella quale, domani, metteranno sia famiglia e svolgeranno la loro professione da diplomati o laureati. Sarebbe un progetto didattico molto valido ed interessante, che potrebbe essere condiviso e realizzato dai docenti di storia, i quali possono intervenire a colmare questo vuoto sociale e culturale. Già, nel lontano anno 1838, lo storico rossanese Luca De Rosis nella sua opera “Cenno storico sulla città di Rossano” così scrive: Spesso avviene che avidamente si raccolgono le storiche notizie di lontane città, e talora a noi ignote, obliando quelle che si riferiscono al luogo ove demmo il primo vagito”.

**Antonio Felicetti** – Rossano (CS).